



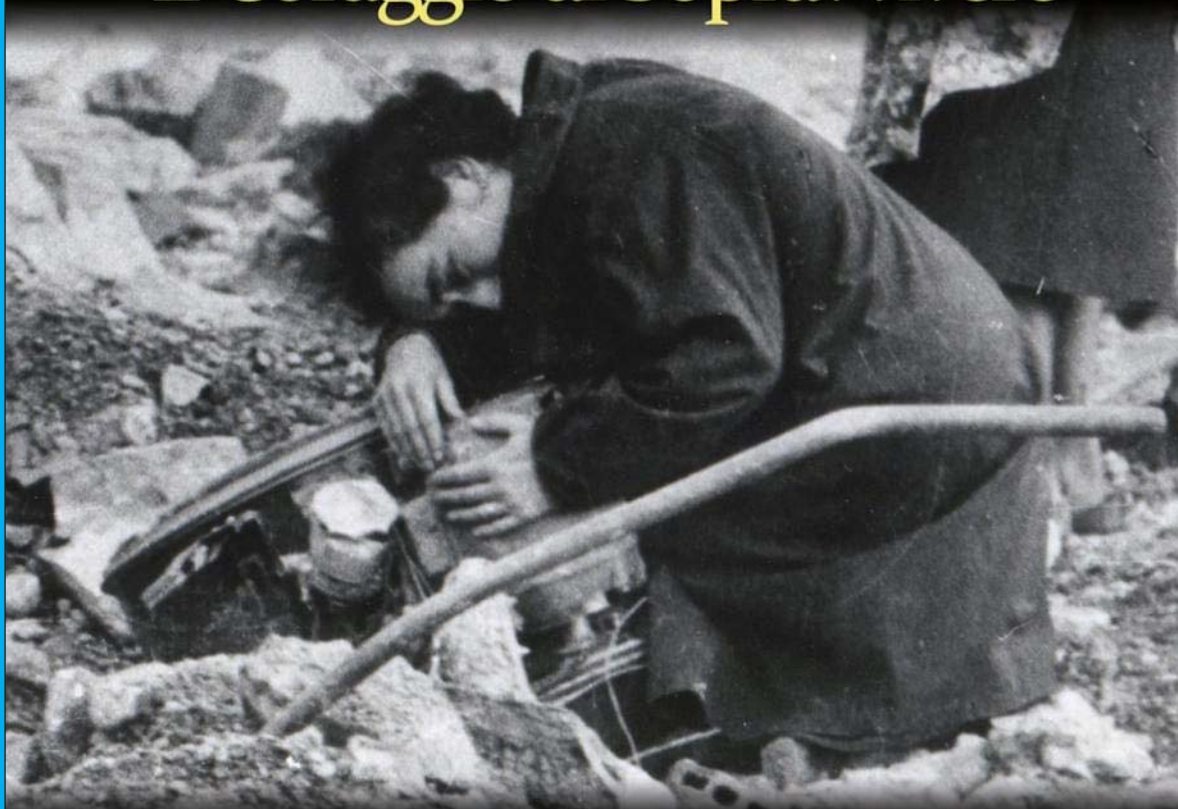
Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it

VAJONT '63 Il Coraggio di Sopravvivere





Sommario

Settembre 2022



- | | |
|---|--|
| 1 Il "Calabria" a Cima Grappa | 23 Bergamo - Brescia 2023 |
| 2 La bandiera Ungherese sul Sacro Militare di Cima Grappa | 24 21 maggio 2023, Festa dell'Arma di Fanteria |
| 3 In memoria del Capitano Enrico Picaglia | 28 Una delegazione dell'Anf provinciale di Falerna Marina in visita al Parco archeologico nazionale di "Scolacium" |
| 7 Sezione di Marano Vicentino (Vi) | 29 Fanti Gemonesi in tour |
| 8 Ritrovo Annuale Sezione Berbenno (Bg) | 30 Da Nikolaevka a Cassibile: parole e musica per ricordare il 1943 |
| 8 Federazione di Brescia alla 1000 MIGLIA | 34 A ricordo del terremoto del Friuli 6 maggio 1976 |
| 9 Visita di S.A.R. Aimone di Savoia, Duca d'Aosta al Tempio Sacro della Cavalleria Italiana di Voghera (Pv) | 36 Dopo ventotto anni nuovamente in Caserma |
| 10 L'Eroe del Pasubio | 37 Il Volontariato Associativo |
| 13 Le Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" alla cerimonia in Val Magnaboschi (Vi) | 38 Notizie dalla Difesa |
| 13 Sezione di Sovere (Bg) in Val Magnaboschi | 38 Anniversario dell'Arma del Genio a Palermo |
| 14 Centenario Federazione Fanti di Verona | 39 Giornata del Laureato 2023 a Torino |
| 17 Festa dei Fanti con centenario | 40 Ricordando i nostri Fanti |
| 18 A Baseglia le Associazioni d'Arma ricordano i Caduti nel 100° Anniversario della realizzazione del Monumento | 40 Ricordo del Generale di Fanteria Vito Catalani |
| 19 Consegna delle Bandiere italiane ed europee | 41 Sezione di Villorba (Tv) Ricordo del Cav. Uff. Onorio Ghirardo |
| 19 Isernia inaugurazione della lapide | 42 Varie |
| 20 L'eccidio di Porzûs | 42 Ceggia (Ve): i primi 100 anni del Fante Egidio Bragato |
| 22 Riconoscimento della Croce Nera d'Austria | 43 Rinnovo Consigli Direttivi |
| 22 Centenario fondazione Sezione A.N.A. di Pinerolo (To) | 44 Culle - Ricorrenze - Lauree - Ringraziamenti - Lutti |
| | 45 Oggettistica del Fante |

Rappresentanza legale

Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile

Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa

Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 19 NOVEMBRE 2023 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc -

Foto in JPG a: assofante@virgilio.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

ORARIO SEGRETERIA:

**DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00
Venerdì, Sabato e Domenica
gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO**

**assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:

n. 000036831204

IT87W0760101600000036831204

BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.

IT95X0503401601000000004123

Tribunale di Milano

Registrazione n. 346 del 13-2-2012

Finito di stampare: Ottobre 2023

Il “Calabria” a Cima Grappa

DAL GIORNO in cui il glorioso Cinquantanovesimo Fanteria è stato sciolto e la sua Bandiera di Guerra è stata deposta all'Altare della Patria, per mano del Gen. Francesco Costagli – ultimo Comandante, nessuno è più riuscito a vederla, vuoi perché il Vittoriano era chiuso, vuoi perché la Bandiera era stata rimossa per restauro; fatto sta che da allora, la nostra Bandiera di Guerra è rimasta un caro ricordo.

Durante il servizio, dovendo frequentare pressoché quotidianamente l'ufficio del Comandante di Battaglione, ho avuto il piacere di vederla, dietro il vetro della sua teca, e salutarla molto spesso e questo mi ha aiutato e stimolato ad approfondire il suo Valore.

Nei vari gruppi social e durante i raduni, molti parlavano della loro Bandiera e tutti lamentavano il fatto di non averla più rivista; da lì mi è nata l'idea di riprodurre un simulacro, per dare nuovamente a noi “ragazzi” la nostra Bandiera.

Ho quindi deciso di cimentarmi nell'impresa e mi sono messo con caparbia a recuperarne tutte le componenti; il costo “impegnativo” e la difficoltà di reperimento dei pezzi mi hanno costretto a prolungare il lavoro per tre anni ma alla fine ci sono riuscito.

Il 59° BTG. F. MEC. “CALABRIA” ha di nuovo il suo vessillo – la sua Bandiera di Guerra – che, anche se altro non è se non una riproduzione imperfetta, ha pur sempre il suo valore simbolico.

Non rimaneva altro da fare che collaudarla, ma serviva una buona occasione. Giovedì 7 settembre 2023, al Sacrario Militare di Cima Grappa (VI) dove

riposano circa 23mila Caduti della Prima Guerra Mondiale, fra italiani ed austro-ungarici, si è svolta una cerimonia storica.

Alla presenza di numerose Autorità Militari e Civili, tra le quali spiccavano il Ministro

della Difesa Guido Crosetto, il Ministro della Difesa ungherese Kristóf Szalay-Bobrovniczky, il Presidente dell'Assemblea nazionale di Ungheria Lazlo Kover, il vice Ministro della Difesa ungherese Tamòda Vargha, il Comandante delle Forze Operative Nord Gen. C.A. Maurizio Riccò, il Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Ignazio Gamba e il Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Gianni Stucchi, si è celebrata una cerimonia nel corso della quale, sul lato nord, è stata issata la Bandiera nazionale ungherese, in modo perenne, al fianco della già presente Bandiera austriaca, mentre sul lato sud sventava fieramente il nostro Tricolore. UNA PAGINA DI STORIA.



Quale luogo e quale occasione migliore, quindi! E così, accompagnato dalla Bandiera che la Sezione cividalese ha realizzato per il Centenario del Milite Ignoto, portata da C.m. Vincenzo Provenzale, e da quella del 52° Btg. F. Arr. “ALPI”, portata dal C.m. Corrado Masetti, sono riuscito a portare e a far immortalare la nuova Bandiera del 59° Btg. F. Mec. “CALABRIA” assieme ad alcune di queste grandi figure istituzionali, come si può notare nelle foto seguenti.

Un grazie particolare ai Fanti vicentini che hanno reso possibile una magnifica e storica cerimonia, nel corso della quale, il nostro Presidente Gianni Stucchi, ha donato al Ministro Crosetto una copia autografata del libro “ORCOLAT45” dedicato all'opera delle Forze Armate nei soccorsi alle vittime del Terremoto che colpì il Friuli nel 1976.

Lunga vita al “CALABRIA” – “ACRITER IN HOSTES”.

Donatello Brugiolo



La bandiera Ungherese sul Sacrario Militare di Cima Grappa

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023. A oltre un secolo dalla fine della Grande Guerra è stata issata la Bandiera dell'Ungheria sul Sacrario militare di Cima Grappa con una solenne cerimonia che commemora i Caduti ungheresi tumulati nell'Ossario. A ufficializzare l'Alzabandiera che si è tenuto nel Settore austroungarico, era presente il Ministro della Difesa della Repubblica Italiana On. Guido Crosetto che ha accolto la delegazione magiara con il Dott. Lajos Pintér Console Generale Onorario di Ungheria a Verona, il Ministro della Difesa Kristóf Szalay-Bobrovniczky, il Presidente dell'Assemblea Nazionale di László Kövér e il Vice Ministro della Difesa Tamás Vargha. Il picchetto armato di Cadetti ungheresi ha reso gli Onori militari ai Caduti austroungarici; erano accompagnati da numerosi allievi ufficiali dell'Accademia Militare Ludovika di Budapest. Le numerose Sezioni di Fanti con il Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante Arch. Gianni Stucchi erano presenti con il Medagliere Nazionale. Da oggi



sul Sacrario Militare di Cima Grappa sventola anche la Bandiera dell'Ungheria, vessillo di un popolo che qui ha combattuto una durissima guerra.

Felice Trentin
Sezione Fanti di Marano Vicentino (VI)



In memoria del Capitano Enrico Picaglia

6 AGOSTO 2023, prima domenica di agosto: in ossequio a quella ch'è diventata ormai una consuetudine, i Fanti di Camisano Vicentino salgono ancora una volta a Cima Grappa per partecipare ad una cerimonia che dal 1901, per volontà del futuro Papa Pio X, si perpetua da oltre un secolo.

Partenza in pullman all'alba: piuttosto nutrita la compagnia, 35 persone, prevalentemente Fanti ma con rappresentanza anche di altre Associazioni d'Arma (Bersaglieri di Piazzola sul Brenta, V.A.M. della provincia di Padova, Artiglieri di Vigodarzere e Mestrino, Avieri e Alpini di Camisano Vicentino) e di un paio di "civili". Il clima è gradevole ed il viaggio piacevole: nell'ultimo tratto il pullman s'inerpica tra strade sinuose che assecondano i rilievi e le asperità di una natura particolarmente florida. All'arrivo si assapora un'aria pungente, stemperata dal tepore del sole che al primissimo albeggiare era riuscito nell'impresa di spazzar via nubi minacciose cariche di pioggia. Tanto basta per donarci un incantevole scorcio della pianura veneta: il cielo è una tavolozza azzurra e all'orizzonte, appena sfumati da una delicata linea vaporosa, si stagliano i contorni di Venezia e della sua laguna.

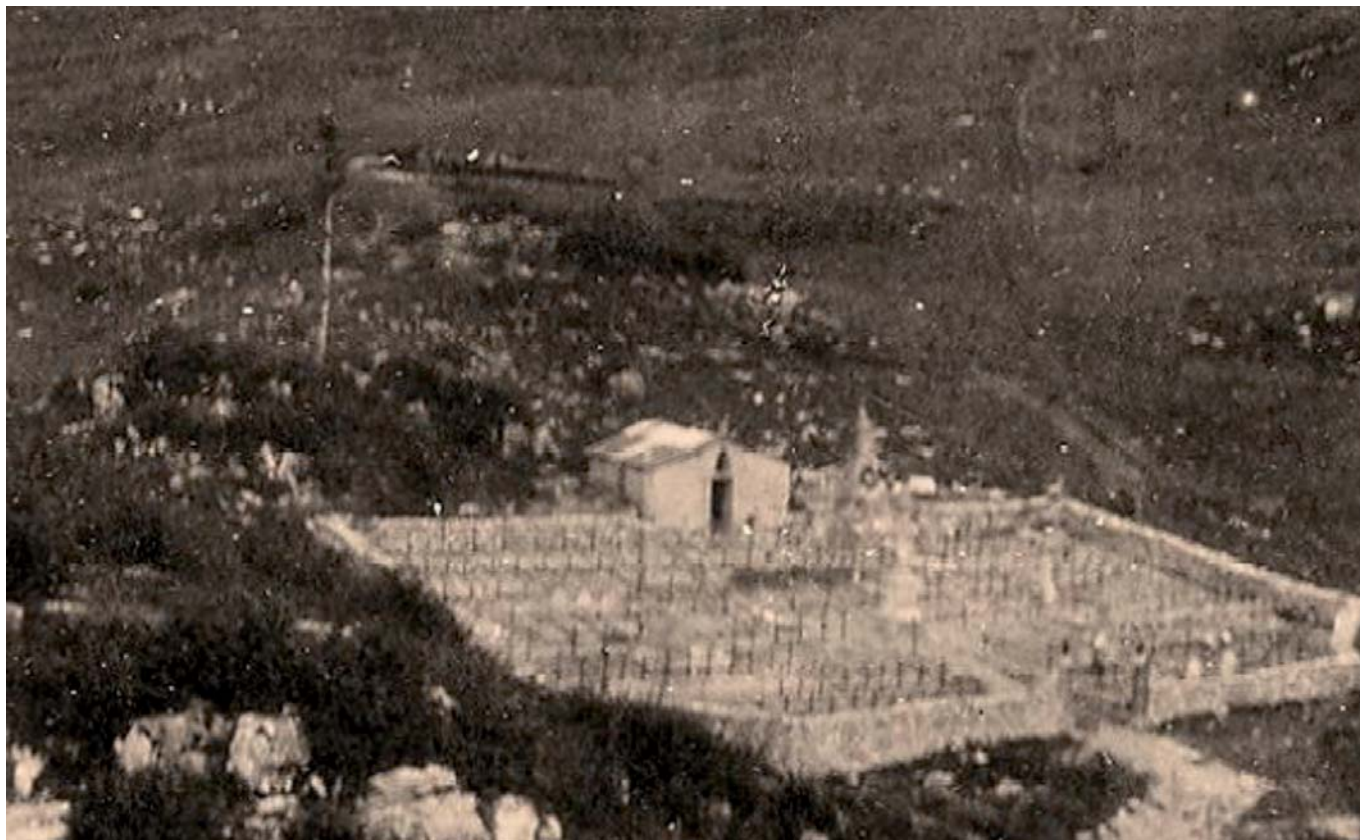
Il Sacrario è lì, immobile e imponente, con i suoi colossali gradoni che s'avvitano, avvolgendo la cima del monte. Immerso nell'assordante silenzio dei suoi 23mila Caduti, che qui hanno trovato la loro ultima sepoltura, il sacrario trasuda ed esalta il misticismo del luogo e della memoria.

A pochi giorni dalla scomparsa di Palma De Luca, l'ultima vedova ancora in vita di un soldato della Grande Guerra, l'Ardito e pluridecorato Gen. Ettore Viola, il pellegrinaggio a Cima Grappa ha un sapore speciale. Tante volte Palma era salita sui gradini del Sacrario del Grappa e tante volte s'era intrattenuta, in un intimo dialogo, davanti alla tomba del suo Ettore che aveva voluto essere sepolto sul Grappa: così com'è avvenuto per Faustina Margherita Jahu, consorte del Gen. Gaetano Giardino, anche lei riposerà accanto al marito.

Allo scoccare delle 9 inizia la cerimonia che, come da protocollo, si snoda veloce e senza sbavature. Salgono i gradoni del Sacrario Gonfalon, Labari, Bandiere e Gagliardetti; trionfante nel suo passaggio il Medagliere dell'Associazione Nazionale del Fante, portato dal Fante camisanese Angelino Brotto e scortato dal Vicepresidente Nazionale Giuliano Danieli. Corposa la lista degli interventi: in apertura il saluto di Annalisa Rampin, Sindaco di Pieve del Grappa, che con una azzeccata definizione descrive il Grappa come un "laboratorio contro le ingiurie al territorio". Seguono i discorsi delle Autorità civili, Manuela Lanzarin per la Regione Veneto ed il Sen. Luca Ciriani in rappresentanza del Governo, l'appello del Gen. Domenico Rossi, che trasmette anche il saluto del Ministro Guido Crosetto, l'omelia del Cardinal Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Fattore comune per tutti, oltre all'accento posto sulla crisi climatica, il richiamo alla pace e al rispetto dei popoli.

Sacrario di Cima Grappa, 6 agosto 2023 (Foto Adriano Zin).





Cimitero Militare Cason del Coston "Cap. Enrico Picaglia", Anni Venti.

Al termine della cerimonia l'intera comitiva camisanese si sposta a Malga Pat, ad una manciata di chilometri dal Sacrario: l'ambiente che troviamo è curato ed accogliente, il pranzo ricco e sostanzioso, com'è nella tradizione culinaria montana.

Già all'arrivo in malga l'indicazione di un cimitero militare nelle vicinanze aveva attirato l'attenzione di molti: al termine del pranzo era, dunque, doveroso un sopralluogo.

Nell'estate del 1919, quando venne costituito il COSCG, erano oltre 4.200 i Cimiteri militari sparsi lungo i 400 km che furono zona di guerra. Diversi Cimiteri erano situati nella zona del Grappa: il Cimitero "Vittorio Emanuele", ai piedi della celebre galleria, il Cimitero di Campo Solagna intitolato al S.Ten. Edgardo Cortese, quelli di Val Piana, Osteria del Campo e Pertica, solo per citarne alcuni. Nei pressi di Cason di Meda c'erano due piccoli Cimiteri di guerra, quello omonimo di Cason di Meda e quello di Cason del Coston. A metà degli anni Trenta i resti sepolti a Cason del Coston vennero riesumati e trasferiti nel Sacrario del Grappa; il sito, di cui rimanevano solo dei cippi, qualche croce lignea e una cappella, andò ben presto in rovina.

L'idea di un recupero conservativo di questo

Cimitero militare nacque nel 2014 da una proposta del Col. Gianni Bellò raccolta da Ivano Zordan, allora Sindaco di Borso del Grappa. Dopo un lungo iter burocratico, nell'ottobre 2021 l'ex Cimitero militare di Cason del Coston presso Malga Pat, intitolato alla memoria del Cap. Enrico Picaglia, è stato ridonato alla collettività¹. In questo Cimitero militare riposavano le spoglie di 255 soldati: secondo le dieci pagine dattiloscritte il 10 dicembre 1918 dal cappellano militare del 240° Reggimento Fanteria, qui vennero censiti e tumulati 201 italiani noti, 27 italiani ignoti, 8 austro-ungarici noti e 19 austro-ungarici ignoti. Tra gli italiani sepolti 196 erano Fanti, 12 dei Reparti d'Assalto, 10 Genieri, 7 Artiglieri, 2 del 115° Reparto Someggiato (15° Sez. Sanità) e un Alpino. Si trattava, tuttavia, di un elenco non esaustivo se si considera che dal registro di Cima Grappa risultano complessivamente tumulati nel Sacrario 261 Caduti provenienti da Cason del Coston. Cinque di questi ultimi sono decorati: S.Ten. Alberto Cadlolo, 240° RGT Fanteria (MOV), S.Ten. Ettore De Medici, 239° RGT Fanteria (MBVM), Sold. Ugo Manfrinati, 21° RGT Fanteria (MAVM), Cap. Enrico Picaglia, IX Reparto d'Assalto (MAVM) e Ten. Ugo Vitali, 453ª Compagnia Mitragliatrici (MAVM).



Cimitero Militare "Cap. Enrico Picaglia", agosto 2023.

Le vicende del Cap. Enrico Picaglia sono legate a nomi che la storia ha reso celebri: il IX Reparto d'Assalto, il Maggiore Giovanni Messe, il Monte Grappa, il Monte Asolone e il Col Moschin. L'eroica figura di Enrico Picaglia solleticò anche la fantasia creativa di Ernest Hemingway dalla cui penna nel 1919 scaturì il racconto *La scomparsa di Pickles McCarty*².

Modenese, classe 1892, Enrico Picaglia si arruolò volontario nel 36° Fanteria il 30 novembre 1909. Con il grado di Sergente fu trasferito nel novembre 1910 al 7° Fanteria e destinato alla fine del 1911 con il 36° Fanteria alla guerra libico-turca in Libia. Promosso Sergente Maggiore nel dicembre 1912, Picaglia rientrò in Italia nel maggio 1913 dopo essere rimasto ferito piuttosto gravemente da una scheggia di granata a Sidi Garbà³. Dopo aver frequentato la Scuola Militare di Modena, con Reale Decreto del 21 marzo 1915 Picaglia fu nominato Sottotenente: inquadrato nel 25° Fanteria, allo scoppio delle ostilità combatté nella zona di S. Lucia di Tolmino. Nell'aprile del 1916 fu promosso Tenente e con Determinazione Ministeriale 21 dicembre 1916 destinato al 59° Fanteria: tra gennaio e febbraio 1917 Picaglia, partecipando ai combattimenti di Col Bricon, rimase ferito. Trascorso un periodo di convalescenza a Montebelluna, nella seconda

metà di luglio del 1917 Picaglia partecipò a Zortea alla fase di formazione dei Reparti d'Assalto della IV Armata: verrà assegnato al VI Reparto d'Assalto che, acquartierato a Pove del Grappa, da inizio febbraio del 1918 sarà guidato dal Magg. Giovanni Messe, futuro Maresciallo d'Italia che nel 1941 co-

Enrico Picaglia, agosto 1915.



manderà il Corpo di Spedizione in Russia e nel 1943 la I Armata che si arrese agli Alleati in Tunisia. Il medesimo reparto nel maggio 1918 muterà il proprio numerale divenendo IX Reparto d'Assalto.

Picaglia durante la Battaglia del Solstizio partecipò agli epici scontri sul Fenilon e a Col Moschin ed il 24 giugno fu protagonista sull'Asolone: il giorno prima era arrivata la sua promozione a Capitano. Intorno alle 10 del 25 ottobre, sulla dorsale Asolone-Col della Beretta, a quota 1487, il Cap. Picaglia, assegnato al comando della 2ª Compagnia e alla testa di un pugno di Arditi, piombò alle spalle di un reparto nemico con il duplice obiettivo di liberare il Magg. Messe dall'accerchiamento nemico e di salvare il Gagliardetto del IX Reparto. Mentre si apriva un varco, fu ferito ad una gamba: stava tentando di tamponare l'emorragia quando fu colpito a morte, assieme ad altri due Arditi accorsi in suo aiuto, dalla violenta raffica di una mitragliatrice austriaca. Almeno inizialmente non fu possibile il recupero del suo corpo e infatti nel Registro degli Atti di Morte del IX Reparto d'Assalto si legge: «*Cap. Picaglia Enrico data di morte 25-10-1918 causa F [ferite, NdR] e luogo di sepoltura N.I. [non identificato, NdR]*».

Che ne fu del corpo del Cap. Enrico Picaglia? Innanzitutto stupisce il fatto che nell'elenco originale dei sepolti nel Cimitero militare di Cason del Coston, redatto dal cappellano militare del 240° Fanteria, non compaia il nome di Enrico Picaglia. Il mistero s'infittisce ancor di più quando si tenta di ricostruire gli eventi immediatamente successivi alla morte dello stesso. Al di là delle svariate testimonianze, talvolta carenti e contraddittorie, a sciogliere i dubbi e a svelare il mistero è una lettera che Giacomina, abitante di Pove del Grappa, rivolgendosi a Pia, sorella di Enrico, scrisse il 6 marzo 1920: «*Appena tornati da quel famoso combatti-*

mento [...] qualche ufficiale e parecchi soldati del Reparto sono partiti da qui casa nostra per andar a raccogliere le salme dei Caduti principalmente quelle del loro Capitano - cioè Enrico - sono stati su un'intera giornata. [...] quella di Enrico non fu possibile trovarla. [...] La tomba visitata nel Cimitero n. 4 [Cimitero Militare Cason del Coston, NdR] località Casa Buse [ora Marga Pat, NdR] è la tomba di uno sconosciuto ed io [...] ho fatto mettere una croce tanto per non far disperare la mamma e Tilde [Matilde Sorbelli, fidanzata di Enrico Picaglia, NdR]. Prima di far questa croce mi sono interessata di far cercare su tutti i Cimiteri della fronte nostra per vedere se in nessuno di questi ci fosse un segno per Enrico, ma niente si è potuto trovare⁴». Il corpo del Cap. Enrico Picaglia, dunque, non fu mai recuperato. La sua tomba, posta accanto a quelle di Angelo Verzelloni e Giovanni Vento, entrambi soldati del 41° Fanteria, altro non fu che una "pietosa bugia" volta a lenire il dolore dei familiari che s'erano visti strappare il proprio caro senza avere nemmeno una tomba su cui poterlo piangere.

Appurato che il corpo sepolto a Cason del Coston non era quello del Cap. Enrico Picaglia, rimane un quesito: perché il Cimitero già a partire dal 1919, come testimoniato da una foto d'epoca, fu intitolato allo stesso Picaglia? Desta poi curiosità il fatto che questo Cimitero del VI Corpo d'Armata sia stato dedicato al Picaglia, unico Caduto del IX Reparto solo in via teorica qui sepolto, a differenza degli altri suoi compagni del medesimo reparto tumulati a Val Piana. Pure l'approntamento del loculo N. 1701 a lui intestato nel Sacrario del Grappa lascia qualche dubbio.

Per dipanare la fitta matassa non resta che affidarci a qualche considerazione. In primo luogo il Cap. Picaglia era molto noto a Pove del Grappa e dintorni, anche per il carattere assai socievole e gioviale. In secondo luogo egli assurse agli onori della cronaca diventando assai famoso grazie all'eroico comportamento tenuto per salvare dalla morte il Magg. Messe: lo stesso comune di Pove del Grappa, con delibera del 14/1/1920, nel concedere la cittadinanza onoraria a Giovanni Messe esprime eterna gratitudine agli eroi del IX Reparto. Fama e notorietà, dunque, potrebbero aver suggerito e avvallato la preferenza nell'intitolazione del Cimitero militare.

"*Rinasco quando mi leggi*" recita un'incisione su pietra posta nel 2022 all'ingresso dell'ex Cimitero militare di Cason del Coston: poche stringate parole che dicono tutto. Oggi poco importa che la tomba presso il Cimitero di Cason del Coston abbia conservato le spoglie mortali del Cap. Enrico Picaglia o che le stesse siano custodite nell'urna del grande Sacrario di Cima Grappa.

Sacrario di Cima Grappa, loculo 1701 intitolato al Cap. Enrico Picaglia.





Cimitero Militare "Cap. Enrico Picaglia", la "brigata camisanese".

Come ebbe modo di dire il Col. Gianni Bellò il 25 agosto 2013, in occasione di una cerimonia commemorativa: *«Ora il capitano, come altri caduti qui sepolti, riposa al Sacrario di Cima Grappa in un loculo, ma chi vi è all'interno? Forse lui, forse un povero austroungarico ignoto? Non serve e non cercheremo la risposta: le due anime riposano in pace, nell'unità dei popoli europei da loro costruita ... con la vita».*

Davide Dalan
Sezione di Camisano Vicentino

- ¹ L'opera di recupero, iniziata nell'estate del 2020, impegnò quasi 180 volontari, tra cui i Fanti di Vicenza Zona 2.
- ² Giovanni Cecchin, *Con Hemingway e Dos Passos sui campi di battaglia italiani*, Mursia Editore, 1980, pag. 167. La conoscenza tra Hemingway e Picaglia è suffragata da una cena tra i due che si svolse a Cittadella nella seconda metà di ottobre del 1918 (G. Cecchin, *Americani sul Grappa*, Tip. Editrice Trevisana, 1984, pag. 207).
- ³ L'eroico comportamento tenuto sul campo gli varrà una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
- ⁴ Francesco Caprio, Claudio Caprio, *Enrico Picaglia – Vita di un Ardito del IX Reparto d'Assalto attraverso l'archivio e i ricordi della famiglia*, Itinera Progetti Editore, 2023, pag. 186.

Sezione di Marano Vicentino (Vi)

CERIMONIA al Grappa 6 agosto 2023, poi pranzo presso Casara Andreon, grazie alla Sezione Fanti di Tezze sul Brenta per la preparazione del pranzo, ed alla fine foto ricordo con gli amici Fanti della Sezione Isola della Scala e di Verona.



Ritrovo Annuale Sezione Berbenno (Bg)

SERATA bella, proficua e rigenerante: è la sintesi del nostro raduno annuale con cena e tesseramento, per rinsaldare i rapporti e le conoscenze e manifestare le attività programmate, e in calendario, per confermare la nostra presenza sul territorio della Valle Imagna. La Sezione di Berbenno, seppur lontana dalla realtà della pianura, tiene duro grazie alle importanti presenze e adesioni di paesi limitrofi che vedono nella nostra realtà l'opportunità di condividere tutti quei valori che la nostra Associazione Fanti d'Italia sta promulgando e cercando di divulgarne la grande importanza. Una foto ricordo per manifestarci e presentarci a tutti gli amici Fanti che ci leggeranno sulla Rivista (unico mezzo di condivisione con la Penisola Italia!... saremo a Trieste ma soprattutto a Palermo!!!)

L'occasione è per farci sentire che siamo vivi e vogliosi di andare avanti con i nostri programmi e intenti per non deludere i nostri anziani che ci

hanno dato le "consegne" per ottemperare al meglio tutti quei valori che il mondo intero ci invidia: fratellanza, amor patrio, gioia di vivere e ricordare, e soprattutto non fermarci in questo compito che noi tutti dobbiamo alla nostra Fanteria. W i Fanti, W l'Italia intera!

Bettinelli Dario
Presidente Sezione Fanti di Berbenno (BG)



Federazione di Brescia alla 1000 MIGLIA

ANCHE quest'anno la Federazione di Brescia ha operato per la sicurezza durante le giornate della 1000 MIGLIA. Un grazie alle Sezioni di: Gruppo Arco Romano Pasubio di Marano Vicentino, Sez. di Verona, Sez. Portese, Sez. Puegnago, Sez. Cedegolo, Sez. Pisogne, Sez. Brescia Centro.



Visita di S.A.R. Aimone di Savoia, Duca d'Aosta al Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana di Voghera (Pv)

MARTEDÌ 4 LUGLIO Il Tempio Sacratio della Cavalleria italiana ha avuto l'onore di ospitare la visita privata di S.A.R. Aimone di Savoia, Duca d'Aosta.

Ad accoglierlo, sul sagrato della Chiesa dedicata ai Santi Ilario e Giorgio – una tra le più antiche di Voghera – il Priore in carica, Gen. B. Mauro Arno', il precedente Priore, Gen. C.A. Paolo Bosotti, nonché una vasta rappresentanza delle Autorità locali: del Sindaco di Voghera, Dott.ssa Garlaschelli, del Vicesindaco Avv. Virgilio, del Presidente del Consiglio Comunale Prof. Salerno. Erano inoltre presenti il Comm. Giorgio Andreoni in rappresentanza dell'Istituto del Nastro Azzurro dei Decorati al Valor Militare e Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, il Capitano Flavio Pressi, Comandante la Compagnia CC. di Voghera, la Presidente del Comitato C.R.I. di Voghera, Chiara Fantin, il Commissario delle Guardie alle Reali Tombe del Pantheon – delegazione di Pavia – Sig.ra Maria Teresa Agrillo e numerosi Soci del Tempio.

Il Duca, che è insiguito anche del titolo di Marchese di Voghera, nel corso della visita ha voluto essere reso edotto sugli scopi e le finalità del Priorato e molto ha apprezzato lo sforzo continuo dell'Istituto nel voler diffondere tra la Società civile i Valori di Amor di Patria e Senso del Dovere, da sempre valori distintivi della Cavalleria di cui il Tempio è geloso custode.

L'illustre Ospite si è inoltre molto soffermato nell'esame della vetrata policroma della

facciata della chiesa che riproduce San Giorgio che uccide il drago e della raccolta degli stemmi araldici dei Reggimenti di Cavalleria, realizzati in fine maiolica, che adornano le pareti del Tempio e che testimoniano, con i loro richiami araldici, la storia delle nostre Forze Armate e della nostra Nazione dal Risorgimento ai giorni nostri.

Il Duca ha infine apprezzato lo sforzo del Priorato per la diffusione – specialmente tra i più giovani – della storia di Voghera, del Tempio e della Cavalleria grazie al progetto – in fase di realizzazione a partire dal prossimo mese di settembre – per la riqualificazione dell'area del Tempio Sacratio mediante la realizzazione di un percorso storico-museale all'esterno della "Chiesa Rossa" dove verrà illustrata – mediante il posizionamento di totem esplicativi – la storia dell'edificio sacro, di Voghera e del suo territorio e la storia della Cavalleria.



L'Eroe del Pasubio



Salvatore Damaggio (tratto da Guglielmo Cignozzi, Op. Cit., pag. 63).

SCHIO, 14 SETTEMBRE 1933 – L'affacciarsi della luce fioca della tarda mattinata lasciava presupporre che sarebbe stata una giornata luminosa ma non assoluta: flebili raggi di sole faticavano a riscaldare l'aria che ancora risentiva del fresco pungente della notte. Un treno proveniente da Vicenza, fischiando e sferragliando, entrò stancamente nella piccola stazione ferroviaria di Schio: la locomotiva arrancò, sbuffò e, con gemiti e gran stridore di freni, rallentò la sua corsa prima di arrestarsi definitivamente.

Da una delle carrozze scese un signore distinto, abito scuro, aria affabile ma riservata; a grandi falcate s'avviò verso la sala d'attesa dove, quasi rannicchiato in un angolo, ad attenderlo stava un signore in un'impeccabile livrea da autista, con cravatta e berretto con visiera. I due, scambiatisi un veloce saluto, parlottarono brevemente e, dopo un cenno d'intesa, usciti dalla stazione, salirono a bordo di una piccola automobile. Una manciata di minuti dopo la vettura si fermò: un terzo passeggero, che indossava con naturale eleganza un completo scuro, con un fazzoletto bianco che fuoriusciva dal taschino e un cappello panama,

salì alla spicciolata sul mezzo, spiacciando poche parole precedute dai saluti di rito. L'auto, senza attendere oltre, riprese a marciare. Salvatore Damaggio, questo era il nome del primo viaggiatore, e Giambattista Milani, l'ultimo a salire sulla vettura, si stavano dirigendo sul Pasubio per compiere una sorta di laico pellegrinaggio¹.

«Il motore della piccola automobile – scrisse Giambattista Milani – ansima in un succedersi accelerato di colpi ch'empie anfratti, canaloni, caverne e vallate di una musica assordante di echi [...], in uno scenario superbo di vette e di valli consacrate alla storia, una visione grandiosa degna d'un poema, se il poema non fosse stato qui vissuto in tutta la sua potenza eroica da fanti e alpini. [...] Proseguiremo ancora, fra nuovi dirupi [...] fin oltre le Porte di Pasubio fino a Sette Croci [...]. Proseguiremo sino al Dente sconvolto dalla mina, sino al Palom [...] e scenderemo alla Selletta che tu [Damaggio, NdA] non conoscerai più perché l'ira nemica ha fatto di tutto un cratere infernale ingorgato di carne maciullata e pietrame. [Lì, NdA] Salvatore Damaggio il 2 luglio 1916 con una mitragliatrice scardinata ha resistito per otto ore ad interi plotoni nemici²».

Monte Pasubio, 2 luglio 1916 - Il Pasubio fu il luogo più elevato dove si combatté nelle grandi battaglie durante il Primo Conflitto Mondiale. Questa piastra rocciosa fu il punto forse più incandescente nell'inferno della Grande Guerra, come scrive bene Ignazio Marchioro³, luogo dei grandi spargimenti di sangue, delle mine e del martirio, montagna sacra come la definì il Capitano Mario Ceola⁴ e, citando la poetessa scledense Romana Rompato, Calvario della Patria⁵.

Durante il Primo Conflitto Mondiale il Pasubio fu un punto nevralgico nello scacchiere strategico dell'area tridentina. Per quasi un anno il fronte sulle Prealpi vicentine era rimasto silente: dal 15 maggio 1916 con la "Offensiva di primavera in Sudtirolo", comunemente nota come *Strafexpedition*, la situazione cambiò radicalmente ed il Pasubio divenne, per i comandi austriaci, punto cardine della linea avanzata. Fra il 28 e il 30 giugno 1916 si combatté sia in Vallarsa che sul Pasubio, con qualche sensibile progresso da parte italiana, tanto bastò agli alti Comandi italiani per pianificare per il 2 luglio 1916 un attacco il cui scopo era tentare di ritornare in possesso del massiccio del Pasubio.

Nella notte tra l'1 e il 2 luglio il Pasubio fu frustato da violente scariche di pioggia. Alle 5,20 del 2 luglio, dopo che il temporale s'era dileguato, il Gen. Masaniello Roversi, Comandante della Briga-

ta Verona, lasciò il ricovero alle Porte del Pasubio per la consueta visita alle trincee. Pochi minuti dopo gli austriaci fecero scattare un attacco improvviso e violentissimo verso la cima del Pasubio. A Cima Sette Croci, dopo l'irruzione dei *Kaiserjäger* austriaci, si scatenò un concerto infernale di rombi, scoppi, schianti e gnaulii⁶. Una granata di grosso calibro scoppiò presso la Selletta centrando la baracca del Comando dell'86° Reggimento Fanteria e massacrando 24 uomini: tra gli altri vi trovarono la morte il Maggiore Vincenzo Lauria, il Sottotenente Antonio Marogna ed il Capitano Carlo Scoppetta. Anche il Comando del 218° Fanteria fu colpito dallo scoppio di una granata: tra i feriti c'era pure il Ten. Col. Bartolomeo Gastaldi. In poche ore le trincee furono completamente stravolte: si potevano intravedere solo morti o feriti gravi e udire i gemiti di qualche moribondo.

Il 4° Battaglione dell'86° Fanteria occupava la zona che si estendeva da quota 2250 alla Selletta di quota 2081. Il Ten. Salvatore Damaggio comandava la 4ª Sezione Mitragliatrici del IV Battaglione ed era rimasto solo con sette uomini. Temendo di venire accerchiato, Damaggio inviò al Comando di Battaglione, distante 200 metri, il soldato Bonicci. Quest'ultimo, rientrando dalla missione, portò una missiva del Magg. Mario Petri, Comandante del Battaglione, che, oltre a chiedere notizie della 15ª e 16ª Compagnia, ordinava perentoriamente di mantenere la posizione a tutti i costi: «Sono rimasto con 7 uomini – la lapidaria risposta di Damaggio – terremo la posizione sino alla morte⁷».

Verso le 14 il nemico cominciò ad allungare i tiri d'artiglieria e a far avanzare plotoni di Fanteria. Damaggio si precipitò, seguito dai suoi uomini, sulla mitragliatrice di destra: non riuscendo a smuovere il treppiedi, smontò l'arma dallo stesso, l'appoggiò sulla spalla dell'attendente Giuseppe Cappa e aprì immediatamente il fuoco. Contemporaneamente ordinò al Sergente Davide Bordignon e al soldato Pietro Guion di rimettere in sesto anche l'altra mitragliatrice. Le raffiche delle mitragliatrici italiane cominciarono a mietere vittime tra le fila austriache. Nel frattempo il Caporal Maggiore Manlio Urbani riuscì ad estrarre il treppiedi dalle macerie che lo ricoprivano: la mitragliatrice del Ten. Damaggio si zittì per un istante, giusto il tempo d'essere ricollocata sul suo naturale sostegno, poi riprese a vomitare fuoco. Gli austriaci, colti impreparati e decimati dalle raffiche, appurate le vistose perdite, dopo reiterati tentativi d'avanzata si videro costretti a ripiegare. Verso le 22, l'infernale e roboante attacco si spense: le mitragliatrici del Ten. Damaggio avevano sparato circa

22mila colpi e messo fuori uso quattro canne⁸. La piccola forcilla ad imbuto a 2175 metri, racchiusa tra Cima Palon e il Dente italiano, sarà ribattezzata "Selletta Damaggio". L'attacco austriaco, vuoi per la difficoltà del terreno vuoi per l'accanita resistenza italiana, fu respinto: gli italiani persero oltre 2.700 uomini, conteggiando morti, feriti e dispersi⁹ mentre assai più contenute furono le perdite austriache (circa 500 uomini)¹⁰.

Anni dopo, nel rievocare i fatti del 2 luglio 1916, Decio Buffoni, Tenente del 5° Alpini e spettatore dalla Val Posina, dirà: «*So che erano in pochi; che morirono quasi tutti, ma che salvarono con la loro morte l'Italia*».



La Selletta intitolata a Salvatore Damaggio.

Salvatore Damaggio, l'Eroe del Pasubio – Nato il 20 marzo 1892 a Terranova di Sicilia (Caltanissetta), oggi Gela, Salvatore Damaggio, terminati gli studi classici, s'iscrisse nel 1912 ad un corso Allievi Ufficiali del 2° Reggimento Bersaglieri. Il 10 ottobre 1913 lasciò il corso buttandosi a capofitto negli studi di medicina. Con il R. Decreto 21 gennaio 1915 Damaggio venne assegnato per mobilitazione all'86° Reggimento Fanteria della Brigata Verona. Il 1° ottobre 1916, dopo i combattimenti del Pasubio, fu promosso Tenente con anzianità 7 maggio 1916 e destinato al deposito dell'85° Reggimento di Fanteria come istruttore delle reclute della classe 1897. Damaggio tornò al fronte nel febbraio 1917 tra le fila del 248° Reggimento di Fanteria (Brigata Girgenti); a settembre dello stesso anno rientrò all'85° Reggimento e il 31 ottobre 1917 fu promosso Capitano. Dichiarato inabile per "infermità dipendente da cause di servizio" agli inizi del 1918, venne congedato il 14 dicembre 1919: per i meriti acquisiti sul campo di battaglia Salvatore Damaggio fu decorato di due Medaglie d'Argento al Valor Militare e di due Croci al Merito di Guerra. Tornato alla vita civile, Damaggio, dopo aver acquisito la laurea in medicina e chirurgia con una tesi sulla tubercolosi polmonare, si specializzò in fisiologia e divenne direttore del Consultorio Provinciale Antitubercolare di Ascoli Piceno. Egli svolse la sua attività di medico e di ricercatore si-

no alla morte sopraggiunta il 10 giugno 1944 a Montappone, cittadina marchigiana in provincia di Fermo. L'Amministrazione Comunale della città di Gela per ricordare Salvatore Damaggio volle intitolare al suo nome una via cittadina: la relativa delibera fu adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 Novembre 1946, dopo l'elogio pronunciato dal consigliere Virgilio Argento.



Medaglia d'Oro offerta a Salvatore Damaggio dalla Città di Schio.

Schio, 15 settembre 1933 – I fatti del Pasubio che avevano visto protagonista Salvatore Damaggio ebbero fin da subito ampia eco. Il 24 febbraio 1927 il Colonnello Alfredo Pecoraro Comandante dell'86° Fanteria così scriveva a Damaggio: «Ella può essere fiero ed orgoglioso per avere legato il Suo nome in modo superbo al nostro 86°! E per di più alla leggenda del Monte Pasubio, gloria nostra!». Fu così che cominciò ben presto a prender corpo l'idea di ricordare in maniera indelebile la figura di Damaggio. Il 12 luglio 1933 Antonio Saccardo, podestà di Schio, rivolgendosi a Donadelli, Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Schio, scriveva: «Il Dott. Cav. Salvatore Damaggio, Direttore del Consorzio Antitubercolare di Ascoli Piceno verrà a Schio per salire al Pasubio nei primi giorni del veniente settembre. Poiché il chiarissimo Professionista si identifica in quel Tenente Damaggio che il 2 luglio 1916 [...] tenne testa per ben dieci ore a ingenti forze nemiche [...] è doverosa una attestazione di simpatia da parte nostra per significargli la riconoscenza di questa Città». Naturalmente Donadelli nulla ebbe da obiettare o da eccepire, convenendo sulla bontà della proposta.

Nella serata del 15 settembre 1933 a Palazzo Garbin, dal 1914 sede municipale della città di Schio, il Podestà scledense Antonio Saccardo consegnò una Medaglia d'Oro a Salvatore Damaggio: «Il Podestà lesse la motivazione della medaglia concessa al Damaggio. Rievocando l'eroico gesto del tenente Damaggio, ebbe parole di riconoscenza an-

che a nome della città¹¹». «Signor Podestà, Signori – la replica di Salvatore Damaggio – a questa manifestazione così alta e vibrante, vorrei rispondere con una parola di gratitudine ben più alta di quella che la mia anima in tumulto in questo momento consenta. [...] Le vostre parole, signor Podestà, troppo belle e troppo lusinghiere [...] io posso accettarle soltanto perché più che l'opera di un solo, esse esaltano l'opera di tutti quelli che come me combatterono e che dopo aver combattuto nulla chiesero e nulla ebbero, paghi soltanto del grande dovere compiuto¹²».

Qualche giorno prima, il 9 settembre 1933, Alberto Felici, Commissario Prefettizio di Valli del Pasubio, aveva deliberato «di ricordare il valore del Dott. Cav. Salvatore Damaggio con la posa sulla selletta fra Cima Palom e q.2200 del Dente Italiano, di un cippo con una scritta alludente all'episodio eroico ivi svoltosi». A distanza di quasi novant'anni, nell'aprile del 2023, l'attuale Amministrazione di Valli del Pasubio guidata dal Sindaco Carlo Bettanin ha voluto conferire la cittadinanza onoraria *post mortem*¹³ a Salvatore Damaggio. Ci piace pensare che l'obiettivo di questo doveroso tributo all'Eroe del Pasubio sia stato quello di far sì che le vicende di questo straordinario personaggio non restino solo tra le pagine di qualche libro o nella memoria di pochi, ma possano diventare patrimonio di tutti.

Davide Dalan

Sez. "Rino Borgo" – Camisano Vicentino

- ¹ *Vedetta Fascista*, 12/9/1933.
- ² Giambattista Milani, *Salvatore Damaggio*, Tipografia Pasubio, Schio, 1933, pagg. 38-42.
- ³ Associazione Ricercatori Storici IV Novembre, *Fronti della Grande Guerra - Forte Rivon*, Numero Unico, Ed. Gino Rossato, 2018, pagg. 42-50.
- ⁴ Mario Ceola, *Pasubio eroico*, Tip. C. Tomasi, Rovereto, 1939.
- ⁵ Romana Rompatò, *La canzone di Monte Pasubio*, Arti grafiche Manifattura etichette, Schio, 1934.
- ⁶ Dalla documentazione austriaca risulta che contro gli obiettivi del Pasubio fu concentrato il fuoco di 109 pezzi, di cui 12 grossi calibri, 35 medi e 62 piccoli [Ministero Della Guerra. *L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918) – Le operazioni del 1916*, Vol. III, Tomo 2°, pag. 229].
- ⁷ Guglielmo Cignozzi, *Il Pasubio in fiamme*, Ed. Oberdan Zucchi, Milano, 1935, pag. 63.
- ⁸ Guglielmo Cignozzi, *Op. Cit.*, pagg. 64-87.
- ⁹ Si vedano P. Schiarini, *L'offensiva austriaca nel Trentino*, Ed. Libreria del Littorio, Roma, 1928, pag. 125 e Ministero Della Guerra. *L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918) – Le operazioni del 1916*, Vol. III, Tomo 2°, pag. 229.
- ¹⁰ Il Gen. Andrea Graziani, comandante della 44ª Divisione, il 3 luglio 1916 emanò un famoso *Ordine del giorno* in cui encomiava le truppe che sul Pasubio, pilastro della difesa italiana, avevano vittoriosamente respinto il violentissimo attacco nemico.
- ¹¹ *Vedetta Fascista*, 16/9/1933.
- ¹² Giambattista Milani, *Op. Cit.*, pag. 46. A Salvatore Damaggio la città di Schio volle anche riconoscere la cittadinanza onoraria e intitolare una via del circuito urbano.
- ¹³ Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 28/04/2023.

Le Cravatte Rosse del 1° “San Giusto” alla cerimonia in Val Magnaboschi (Vi)

LA SEZIONE del Fante di Vicenza ha organizzato, nella giornata di domenica 18 giugno, una cerimonia solenne in Val Magnaboschi in ricordo dei fatti d'arme della Grande Guerra che videro, in quella zona tra Monte Lemerle, Val Magnaboschi e Monte Zovetto, alcune delle più aspre battaglie di contenimento e grazie alle quali, seppur a caro prezzo, si riuscì a fermare nel 1916 l'offensiva austroungarica della “Strafexpedition” verso la pianura. L'alto numero di Caduti fece sì che il posto venne considerato “Zona sacra della Fanteria italiana” e testimoniato da monumenti, cippi e dai cimiteri militari italiano, austriaco e britannico e, in merito a quest'ultimo, va ricordato che nel 1918 venne schierato in zona anche un contingente inglese che contribuì a fermare l'ultima offensiva imperiale.

A questo importante appuntamento non sono mancati i Fanti delle Cravatte Rosse del 1° “San Giusto”, presenti con un gruppo di soci veneti guidati da Enrico Gottardo. La cerimonia, molto sentita dai partecipanti, ha visto la presenza del



Deposizione delle Corone.



Le “Cravatte Rosse” insieme al Presidente Gianni Stucchi.

Medagliere Nazionale del Fante, la deposizione di 5 Corone, allocuzioni delle Autorità intervenute e la Messa celebrata dal Cappellano e già Fante del “San Giusto” don Angelo Scarabottolo.

Alla fine della cerimonia è seguito un pranzo conviviale insieme al Presidente Gianni Stucchi e Vice Presidente Giuliano Danieli.

Ai nostri soci veneti, un sentito ringraziamento per la loro costante presenza ed attività.

Livio Fogar
Segretario della Sezione del Fante di Trieste

Sezione di Sovere (Bg) in Val Magnaboschi

SI È SVOLTO l'11 giugno scorso, sull'Altipiano di Asiago in Valmagnaboschi, il “XXX Pellegrinaggio Internazionale dei Fanti”. Alla toccante cerimonia, in ricordo dei Caduti italiani, austriaci ed inglesi che combatterono in quei luoghi durante la Grande Guerra, hanno partecipato congiuntamente le rappresentanze delle Sezioni di Oltre il Colle (Bg) e di Sovere (Bg) accompagnate dalle Bandiere e dai rispettivi Presidenti: Cav. Raffaele Milesi e Cav. Dante De Lorenzi.

Dante De Lorenzi
Sez. A.N.F. di Sovere

I partecipanti delle due Sezioni all'interno del Cimitero Inglese.



Centenario Federazione Fanti di Verona

Castelnuovo del Garda – 28 maggio 2023

SI È FESTEGGIATO domenica 28 maggio scorso, a Castelnuovo del Garda, il centenario della Federazione di Verona dell'Associazione Nazionale del Fante.

La manifestazione è stata preceduta il sabato sera dalla presentazione del libro «L'ombra della vittoria. Il fante tradito» del Tenente Pasquale Trabucco, Presidente del Comitato nazionale «4 novembre».

Tanti Fanti, ma anche rappresentanti delle istituzioni e cittadini comuni si sono uniti alla domenica mattina, per celebrare la Festa del Centenario di Fondazione della Federazione provinciale «Cav. Vasco Bellini» di Verona, a cui si è aggiunto il 3° Raduno nazionale dei Fanti del 30° Battaglione Pisa di stanza alla Caserma Duca.

A partire dalle ore 10.00 si è svolto l'ammassamento delle rappresentanze d'Arma, presenti, con onori ai Medaglieri Nazionali e Provinciali dei Fanti, ai Labari e agli Stendardi.

Quella in Piazza della Libertà è stata l'occasione per il Vice-presidente nazionale Giuliano Danieli di ricordare alcuni momenti della fondazione della Federazione veronese: «La rivista «Il Fante» ricorda la riunione svoltasi a Verona l'11 novembre 1922, di circa 200 Fanti, rappresentati da tutti i gradi, dal soldato semplice al generale, indetta per la costituzione in città dell'Associazione Nazionale del Fante. La presidenza dell'assemblea venne assunta dal Capitano Avv. Trosser e il Ten. Rag. De Martini tenne il discorso inaugurale. Il Comandante della Divisione militare di Verona con il suo discorso, insieme a





quelli del Gen. Colbertaldo, dell'Avv. Tedeschi e del Ten. Col. Parodi, furono di vivo plauso per l'opera svolta dagli ideatori della riunione. In quell'occasione fu deciso che non si sarebbe lasciata la sala prima che si potesse dichiarare costituita la Sezione ed eletto il Comitato provvisorio. "I Fanti Veronesi, reduci di guerra, non intendono dedicarsi a manifestazioni di carattere

economico, vorranno invece operare quasi esclusivamente nel campo spirituale: coltivando lo spirito dell'Arma Regina, conservando le sue vere tradizioni tra i Fanti di guerra, mirando con opera assidua e autorevole a elevare sempre più nel Paese il

senso del primato della gloriosissima Fanteria". Con questi valori i nostri padri fondatori crearono la Federazione di Verona e noi tutt'oggi e in futuro dobbiamo preservarli e trasmetterli ai nostri iscritti e a tutti coloro che vorranno avvicinarsi alla nostra Associazione».

È seguito l'Alzabandiera e poi la deposizione di Corona di Alloro e Onori al Monumento ai Caduti. Da qui è iniziata la sfilata verso la Chiesa Parrocchiale, con un'altra deposizione di fiori e onori ai Martiri di Castelnuovo, quindi la celebrazione della Santa Messa, con la chiesa gremita di Fanti e fedeli.

Al termine della Messa i numerosi presenti si sono diretti verso il Brolo, ove si è svolta la deposizione della Corona di Alloro e reso onore al Monumento dei Fanti.

A questo momento solenne erano presenti l'Ass. Regionale Elena Donazzan, il Sindaco Giovanni Dal Cero con la Giunta Comunale, i Sindaci e assessori di altri otto comuni veronesi, Autorità militari e della Questura, oltre che dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco, della Polizia Locale, della Croce Rossa, di molte associazioni e tanti cittadini.

Al Brolo si sono tenuti i discorsi delle Autorità, particolarmente sentiti quelli dell'Ass. Reg.





Donazzan, del Sindaco Dal Cero, del Pres. Nazionale dei Fanti Gianni Stucchi e del Vicepresidente-vicario della Federazione di Verona Mario Donisi.

«Castelnuovo ha accolto con entusiasmo il raduno che ha celebrato i valori dei Fanti che hanno saputo distinguersi in ogni tempo per coraggio e dedizione», ha dichiarato il Sindaco Giovanni Dal Cero.

«Il centenario è stato una festa, ma è servito anche per ricordare alle giovani generazioni l'estremo sacrificio dei nostri soldati», aggiunge Massimo Pintore, primo capitano e Presidente della Sezione locale dell'Associazione Nazionale del Fante. «L'abolizione della leva obbligatoria non consente il ricambio nelle associazioni, ma grazie ai volontari possiamo proseguire la nostra attività, basata su ideali di pace e solidarietà».



Festa dei Fanti con centenario

LA CONCOMITANZA di due anniversari ha raccolto l'affetto e il ricordo dei varzesi in un'unica bella cerimonia, la scorsa domenica 17 settembre: il Raduno Interprovinciale dei Fanti ha festeggiato i 35 anni della Sezione "Maggiore Flavio Parvis" di Varzo, con la partecipazione delle Sezioni di Voghera, Torrazza Piemonte e Sovazza, e tutti insieme hanno celebrato il secolo di vita del Monumento ai Caduti, inaugurato esattamente il 17 settembre 1923. Presenti le Associazioni d'Arma del VCO, e numerose Associazioni varzesi con i loro Gagliardetti.

Dopo la Messa, il corteo - preceduto dal Corpo Musicale Varzese che sempre solennizza questi eventi - ha percorso ad anello le vie del paese, per deporre omaggi floreali ai monumenti dei Fanti e degli Alpini, per poi terminare presso il Monumento ai Caduti, dove è stata deposta la Corona d'Alloro e scoperta la targa commemorativa. Il Consigliere nazionale dei Fanti, **Giorgio Andreoni**, che a Varzo si sente quasi 'a casa', ha portato i saluti ufficiali, seguiti dal discorso del Sindaco **Bruno Stefanetti**, che ha voluto riproporre un estratto dalla stampa dell'epoca (*"Ossola"* n.37 del 22-9-1923) riferito all'inaugurazione: "Giornata magnifica di patriottismo,...di signorile ospitalità ossolana che non si smentisce mai. Tutto il paese è imbandierato... Fanno gli onori di casa, oltre il Sindaco cav. Agnesetta e l'Arciprete Don Pellanda, quasi tutti i componenti il Comitato Promotore, di cui il signor Lin-



cio è anima e vita... Commovente e delicata l'orazione del reverendo ed improntata al più caldo sentimento di patria, affermantesi nel santo binomio di riconoscenza e di amore per gli Eroi immolatisi sull'altare d'Italia. Emozionante lo scoprimento del monumento, finissimo lavoro del vogognese Pozzi, raffigurante un soldato morto sul cui capo l'Italia vittoriosa depone l'alloro...". Altri Eroi sarebbero Caduti, altri nomi aggiunti al doloroso elenco inciso sulla pietra...Nel loro ricordo Stefanetti ha voluto evidenziare, quale simbolo di ottimistico impegno comune, l'immagine in marmo della colomba incastonata nello spiazzo antistante il monumento: un richiamo alla Pace, sempre e comunque speranzosa attesa dei popoli.



A Baseglia le Associazioni d'Arma ricordano i Caduti nel 100° Anniversario della realizzazione del Monumento

È STATA una giornata da ricordare quella del 16 aprile scorso in piazza a Baseglia di Spilimbergo, organizzata dai Fanti con il sostegno del Comune e della Pro Loco, dove si è svolta la cerimonia in occasione dei 100 anni della realizzazione del monumento ai Caduti.

L'evento ha coinvolto la Sezione Provinciale dei Fanti, numerose Associazioni d'Arma e una rappresentanza del Reggimento Carri di Tauriano della Brigata Ariete. Presente con il Gonfalone del Comune di Spilimbergo il Consigliere Farina che ha portato i saluti del Sindaco Avv. Sarcinelli.



La cerimonia è iniziata con il ritrovo delle Autorità in piazza. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona d'Alloro, è stata data lettura dei nomi dei Caduti riportati all'interno della chiesetta dedicata alla Madonna Regina della Pace.

Oltre ai vari interventi, rilevante quello di Mons. Giovanni Stivella che, dopo la preghiera in onore dei Caduti, ha ricordato ai presenti il valore fondamentale della pace, specie in questo periodo particolare in cui sono presenti nel mondo moltissimi conflitti che portano morte e distruzione. Successivamente il Presidente dei Fanti Fabrizio Vallar ha esortato a onorare e non dimenticare i nostri Caduti che grazie al loro sacrificio hanno permesso a tutti noi di vivere in libertà e democrazia. Presente alla cerimonia anche la Signora Cedolin figlia di Pietro



che nel 1923 fece realizzare la chiesetta per onorare i suoi due figli tornati incolumi dalla Prima Guerra Mondiale.

La celebrazione si è poi spostata presso la chiesa della Croce dove Mons. Stivella Giovanni ha celebrato la Santa Messa per tutti i Caduti di tutte le guerre. Al termine è stata letta la preghiera per i Caduti.

Alla conclusione della cerimonia, il Presidente dei Fanti Vallar ha consegnato a ricordo della giornata dei riconoscimenti alla Signora Cedolin, alle Autorità e ai rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma presenti.

A conclusione della giornata un sobrio rinfresco offerto agli intervenuti.

**Fabrizio VALLAR -
Presidente della Sezione Provinciale del Fante
M.A.V.M. "Alfredo LIVA" di Spilimbergo (PN)**



Consegna delle Bandiere italiane ed europee

Voghera settembre 2023

CONTINUA la collaborazione tra le Sezioni vogheresi dell'Istituto del Nastro Azzurro e del Fante.

Si è ripetuta anche quest'anno la consegna alla Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" di Voghera, Dott.ssa Maria Teresa Lopez, delle Bandiere italiane ed europee per i 19 Plessi Scolastici di pertinenza.

Le Bandiere andranno a sostituire quelle in uso nello scorso anno scolastico, sempre donate dai Sodalizi cittadini, ormai deteriorate.

La donazione delle Bandiere vuole essere uno sprone alla sensibilizzazione rivolta agli studenti verso il rispetto verso quei Valori che purtroppo si stanno affievolendo ed un ringraziamento al Corpo Docente delle scuole per l'alto significato del loro prezioso incarico.

All'inizio dell'anno scolastico 2023-2024 tutti i 19 plessi scolastici esporranno le nuove Bandiere.

La consegna è stata effettuata dal Segretario dell'Istituto del Nastro Azzurro sezionale Cap. Silvana Bozzi e dal Presidente dei Fanti Comm. Giorgio Andreoni.



Isernia inaugurazione della lapide

IL GIORNO 10 settembre 2023 ad Isernia, presso il Museo Civico della Memoria e della Storia di Isernia, è stata scoperta una lapide a ricordo delle vittime del bombardamento di Isernia del 10 settembre 1943. La cerimonia è stata organizzata in occasione dell'80° anniversario del tragico evento. Sulla lapide è scolpita la "Preghiera" del poeta isernino Franco Ciampitti. A scoprire la lapide il Sindaco di Isernia Ing. Piero Castrataro e l'Assessore alla Cultura, Dott. Luca De Martino, i quali hanno raccolto con entusiasmo e sincero amor di Patria la richiesta avanzata dal Cav. Antonio Maitino, Socio dell'Associazione Nazionale del Fante, e di altri cittadini.



Nella foto da sx a dx: Sig. Zullo Attilio (99 anni), ex Combattente e Reduce; il Cav. Maitino Antonio, Fante in congedo; Dott. Luca De Martino, Assessore alla Cultura; Dott. Nino Ciampitti, fratello dell'autore della "Preghiera" Avv. Franco Ciampitti; Prof. Nicola Ciarlante, Artiglierie in congedo

L'eccidio di Porzûs

Quando un gruppo di partigiani uccise un altro gruppo di partigiani

L'ECCIDIO di Porzûs ha una storia complicata e diversi punti poco chiari. A qualche chilometro dal confine italo-sloveno, in provincia di Udine, ci sono alcune aree che da molti secoli risentono di una forte presenza slava, la cosiddetta "Slavia veneta". Verso la fine del secondo conflitto mondiale, nella zona gravitavano gruppi armati di persone di etnia slovena, collegate con le bande titine, che costituivano un esercito ben strutturato per la liberazione della futura Jugoslavia. Tito aveva fatto capire chiaramente, e da diversi mesi, di considerare la zona parte della Jugoslavia.

In Friuli comunque, oltre ai partigiani slavi, c'erano altri gruppi di italiani: quelli comunisti, delle Brigate "Garibaldi", e quelli di altri orientamenti politici, in particolare cattolici e liberali politicamente vicini al Partito d'Azione, delle Brigate "Osoppo" fondate nei primi mesi del '43 da alcuni sacerdoti.

A fine '44, su ordine di Palmiro Togliatti (segretario PCI), le Brigate "Garibaldi" avevano accettato di obbedire agli ordini dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, nell'ottica di consegnare la piccola area della Slavia veneta al confine con la Slovenia al nuovo stato che sarebbe stato formato da Tito dopo la guerra.

Le Brigate "Osoppo", invece, erano fermamente contrarie a un'alleanza simile: la contrapposizione tra cattolici, liberali, monarchici e comunisti era molto decisa e portò rapidamente a una spaccatura insanabile che neppure il tentativo di mediazione messo in atto dalla sede di Udine del Comitato di Liberazione Nazionale, da cui entrambe dipendevano, riuscì a sortire alcun effetto.

In questa atmosfera il 7 febbraio del 1945 un centinaio di partigiani

comunisti dei GAP (Gruppi di Azione Patriottica), comandate da tale Mario Toffanin detto "Giacca", in stretti rapporti con i comunisti jugoslavi, arrivò ad alcune malghe di montagna in una località, successivamente chiamata Porzûs, situate nel Comune di Faedis (UD).

In questo luogo aveva sede un comando locale della "Osoppo" che da diverso tempo vi teneva prigioniera una ragazza accusata di essere collaborazionista dei tedeschi (giudicata innocente in un "processo" pochi giorni prima). Nei ricoveri c'erano poche persone; molti erano tornati a casa per la licenza invernale in quanto le operazioni militari dei partigiani erano ridotte al minimo in attesa della primavera.

Convergenza a piccoli gruppi e presentandosi come combattenti sbandati, i partigiani comunisti riuscirono ad impadronirsi della posizione, a far arrivare in loco il comandante della "Osoppo", De Gregori, e arrestare tutti i partigiani osoppo. De Gregori venne ucciso quasi subito insieme ad alcuni altri, tra cui la sospetta collaborazionista, Elda Turchetti.

Gli altri catturati nell'azione, esclusi tre che riuscirono a fuggire o si arruolarono nei GAP, vennero uccisi nei giorni successivi, dopo una serie di "processi". Molti di loro vennero spostati dalle malghe, tenuti prigionieri in altre località della zona per qualche giorno e uccisi, tra il 10 e il 18 febbraio.



Persero così la vita diciotto persone di cui sei Carabinieri, un Finanziere ed un Bersagliere, tutti meridionali che si erano uniti ai fratelli friulani per condividere una volontà di riscatto e libertà. Tra i partigiani uccisi c'era anche Guido Pasolini, fratello minore dello scrittore e regista Pierpaolo, a cui lo scrittore era molto legato.

Dopo la guerra vennero fatti diversi processi per chiarire l'accaduto ed accertare le responsabilità della strage, che per alcuni anni fu uno dei tanti motivi di scontro tra comunisti e anticomunisti in Friuli. Anche se a livello locale, i veterani della "Osoppo", mantennero sempre vivo il ricordo dell'episodio, a livello nazionale la strage fu presto dimenticata e, dopo gli anni '50 del secolo scorso, il Paese la scordò.

Toffanin venne condannato all'ergastolo, in contumacia, nel 1954, poiché subito dopo la guerra aveva abbandonato l'Italia per rifugiarsi in Cecoslovacchia e poi in Slovenia. Nonostante la grazia ricevuta da Sandro Pertini nel 1978, non tornò in Italia e morì in Slovenia nel 1999, a 86 anni.

I mandanti della strage, oltre alle chiare responsabilità di Toffanin e di alcuni partigiani al suo comando, non sono mai stati chiariti: non è mai stato precisato quale fosse l'ordine preciso al gruppo di partigiani comunisti da parte del PCI di Udine, né che cosa sapessero e che cosa avessero eventualmente ordinato i comandi sloveni, da cui dipendeva militarmente la brigata Garibaldi della zona.

Dopo questa doverosa premessa, veniamo ai giorni nostri; esattamente a domenica 2 luglio 2023.

In località Bosco Romagno, alla periferia di Cividale, si è celebrata una cerimonia commemorativa dedicata al ricordo delle diciotto vittime della strage.

Apertasi con la deposizione di corone sul monumento eretto all'ingresso del parco, per preservare la memoria dei martiri, la cerimonia è proseguita con un momento di raccoglimento religioso, guidato dal cappellano militare della B. alp. "Julia", don Marco Minin.



In rappresentanza del Governatore della Regione FVG, Fedriga, è intervenuto l'Assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che nel suo intervento in ricordo dei patrioti della Brigata "Osoppo" che furono fatti prigionieri alle malghe di Porzûs nel febbraio 1945 e poi trucidati al Bosco Romagno, ha tenuto a precisare che *"Dopo il riconoscimento delle malghe a monumento nazionale, il suo affidamento e gestione all'Associazione partigiani Osoppo (Apo) e dopo la visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, auspichiamo ora la concessione dell'onorificenza al Valor Militare al merito partigiano a coloro che morirono per la libertà. La notizia comunicata dal Presidente dell'Apo, Roberto Volpetti, sull'iter che speriamo porti ad un definitivo riconoscimento per gli osoppani uccisi alle malghe di Porzûs è davvero molto attesa. Se in questo percorso, che è una vera e propria indagine della Commissione, rimarranno delle zone d'ombra, come penso sarà inevitabile, non verrà meno l'onore e la considerazione per tutti quelli che hanno pagato con la vita il fatto di appartenere alla Osoppo e di essersi rifiutati di piegarsi alla legge dell'ideologia"*.

Numerose le Autorità presenti, accolte dal Sindaco di Cividale, Daniela Bernardi, che ha posto l'accento sull'importanza di trasmettere valori ai giovani, compito che spetta tanto alle famiglie quanto alle istituzioni.

A seguire l'intervento dell'Ass. alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, del Presidente dell'Apo, Volpetti, della Sottosegretaria al Mef, Sandra Savino, e della M.O.V.M. Paola Del Din, tutti interventi convergenti sui temi dell'oblio, del ricordo e dei valori.

Alla cerimonia la Sezione di Cividale del Friuli era presente con una rappresentanza.

Donatello Brugiolo

Riconoscimento della Croce Nera d'Austria

LA CROCE NERA D'AUSTRIA (Schwarzes Kreuz) è un'Associazione austriaca fondata nel 1919, che collabora con il Ministero della Difesa austriaco per mantenere viva la memoria dei militari Caduti nei conflitti mondiali.

Giovedì 27 luglio nel Palazzo della Regione Trentino Alto Adige, con la partecipazione del Presidente della Regione e Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugati, 12 trentini hanno ricevuto questo riconoscimento, tra cui il Cav. Giorgio Iob, che, dopo aver svolto nel 1965-66 il servizio di leva nella Fanteria, si è sempre dedicato all'A.N.F. Infatti sono 53 anni che fa parte dell'Assofante; sin dal 2001 è stato Presidente della Sezione del Fante di Mezzocorona sino al 2021. È stato nominato Cavaliere della Repubblica Italiana, dal 2004 al 2011 è stato Consigliere della Federazione Provinciale dei Fanti di Trento, dal 2011 al 2015 è stato Vicepresidente vicario della Federazione Fanti TN, dal 2013 al 2021 è stato Consigliere Nazionale dell'A.N.F. Dal 2016 al 2021 è stato per un intero mandato Presidente della Federazione Fanti di Trento, successivamente ha abbandonato la carica di Presidente, ri-

manendo però Fante. Nel maggio del 2022, nell'assemblea federale il Consiglio Direttivo lo ha eletto a Presidente Onorario della Federazione dei Fanti di Trento.



Nella foto da sx l'ex Senatore Franco Panizza, il Presidente della Croce Nera Tirolese Hermann Hoter, il Cav. Giorgio Iob, e il Segretario della Croce Nera Alexander Barthou.

Centenario fondazione Sezione A.N.A di Pinerolo (To)

LIL GIORNO 18 GIUGNO abbiamo partecipato alle celebrazioni per il centenario della fondazione della Sezione A.N.A. di Pinerolo.

Un numeroso gruppo di Fanti ha sfilato per le vie cittadine con arrivo in Piazza Fontana dove si sono tenute le allocuzioni ufficiali.



Bergamo - Brescia 2023

Due città lombarde unite nel costruire un'unica capitale della cultura italiana

Fanti da montagna Sezione di Brescia

PERFETTA SINERGIA fra i Fanti da montagna della Sezione di Brescia e la prof.ssa Rosanna Malagnini, figlia del fu Cav. Uff. Pietro, uno dei Fanti rifondatori, nel 1970, della Sezione di Lonato (BS), della quale è stato il primo Segretario, in seguito Vicepresidente ed infine Presidente per molti anni. Colonna portante della Sezione, scomparso improvvisamente il 13 dicembre del 2013, proprio nel giorno del suo compleanno, avrebbe dovuto compiere 77 anni, ma l'improvviso malore, avvertito durante la notte, l'ha strappato alla vita; proprio nell'anno di Bergamo - Brescia 2023, delle due città lombarde, unite nel costituire un'unica capitale della cultura italiana. E contemporaneamente nell'anno del sessantesimo anniversario dalla scomparsa del bergamasco Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII, a cui è succeduto il bresciano Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini. Ricorrono, quindi nel 2023, anche i 60 anni dall'ascesa di papa Paolo VI.

Impeccabile collaborazione fra la primogenita e unica figlia di Pietro e la specialità di Fanteria da montagna. Le Associazioni d'Arma hanno collaborato con il Comune e la cattedrale di Brescia, tenendo aperte le chiese e altre

opere d'arte, custodite negli appositi spazi museali della diocesi, negli orari in cui normalmente non sono aperti al pubblico. Alcune persone scelte, e appositamente preparate da specialisti del settore, hanno dato informazioni gratuitamente agli interessati. In passato neppure i luoghi di culto furono risparmiati dalle azioni belliche. Persino il Duomo nuovo della

città non uscì indenne alla fine della Seconda Guerra Mondiale: venne infatti bombardato, e fu colpita la cupola nel 1945, distrutta e poi ricostruita fedelmente secondo il progetto dell'antico disegno architettonico, non più però in marmo di Botticino, come lo era originariamente, ma con materiali poveri del settore edile. Rimane comunque la terza più alta d'Italia e pur sempre molto affascinante per i turisti visitatori.

Rosanna ha ereditato dal padre la passione per la cultura. Pietro infatti, oltre ad essere stato un volontario, un Fante iperattivo per Lonato, è sta-

to anche un intellettuale, un poeta, un letterato, un giornalista, un uomo che si è sempre interessato alle varie sfaccettature della cultura, un uomo attento all'economia e al mondo degli affari. Proprio all'insegna della continuità, ricorrono, nel 2023, i trentanni dalla laurea in economia e commercio, conseguita da sua figlia, a Brescia.



21 maggio 2023, Festa dell'Arma di Fanteria Camisano Vicentino (Vi)

NELLA RIUNIONE del Gruppo Sezioni "Arco Romano" Pasubio di luglio 2022 uno dei punti all'ordine del giorno da discutere riguardava l'organizzazione della Festa dell'Arma di Fanteria da svolgersi nel mese di maggio 2023. Dopo qualche tergiversare e rinvio di troppo, la Sezione Fanti di Camisano Vicentino ha rotto ogni indugio, proponendo la propria candidatura: è stata così fissata la data del 21 maggio, data non casuale essendo a ridosso della ricorrenza del 24 maggio, festa di tutti i Fanti d'Italia.

Settembre - Viene inviata la richiesta al Sig. Renzo Marangon, Sindaco della città di Camisano Vicentino, allo scopo di ottenere le varie autorizzazioni burocratiche necessarie, e con essa la richiesta di Patrocinio: viene anche allegato un programma di massima della manifestazione che avrebbe dovuto includere una Cerimonia al Monumento Caduti, una Sfilata, la SS. Messa ed il pranzo finale.

Casualmente una sera conosco Giorgio Hülweck, noto presentatore televisivo della trasmissione Mosaico dell'emittente locale TVA Vicenza: intrattengo una piacevole chiacchierata, con reciproco scambio di convenevoli e lancio l'esca: accenno alla Festa in programma per il 21 maggio 2023 e da qui scaturisce l'idea di avere l'emittente TVA Vicenza per le riprese televisive della manifestazione.

Ottobre - Interpello TVA Vicenza attraverso la Sig.ra Silvia Furlan: si discute della proposta, il progetto appare fattibile e realizzabile, così stabiliamo di risentirci all'inizio dell'anno nuovo.

Novembre - Con la Patronessa Annalisa Saugo facciamo un primo sopralluogo presso lo Stand-Eventi di Camisano per verificarne la capienza, la possibilità di preparare il pranzo e per prendere visione della cucina: il verdetto è positivo, possiamo andare avanti!

Gennaio 2023 - Vengono contattate alcune aziende del territorio come Cereal Docks SPA, Fiaba SRL, New Box SPA, Assicurazioni Allianz di Lotto Giuseppe e Domenico Barbieri promo-

tore finanziario Intesa San Paolo: l'obiettivo è di ottenere un aiuto economico a copertura dei costi, per garantire la presenza della emittente televisiva TVA Vicenza e per dare visibilità della Festa dell'Arma di Fanteria.

Gennaio - La macchina organizzativa comincia a muovere i primi passi. Viene stilato il programma generale della manifestazione e definiti tutti i dettagli che concorreranno a comporre, come in un mosaico, l'intero evento. Viene coinvolto un gran bel numero di persone: tutti i componenti del Direttivo e alcuni iscritti della Sezione di Camisano Vicentino, gli amici del Gruppo "Arco Romano" Pasubio Vittorio Peron, Bruno Cappellotto, il Presidente Francesco Fontana ed il segretario Attilio Gomitolo.

Febbraio - Si bussa in Provincia di Vicenza e in Regione Veneto; gran lavoro dell'economista Davide Dalan per la richiesta dei Patrocini gratuiti e per la realizzazione della locandina dell'evento: per quest'ultima si riesce ad ingaggiare Galliano Rosset, noto scrittore, storico, disegnatore vicentino e firma di assoluto prestigio.

Su direttiva del Sindaco Renzo Marangon ci assiste e supporta in tutte le nostre necessità l'Assessore al Commercio con delega ai rapporti con le Associazioni d'Arma Sig. Gino Maistrello che ci fornirà un grande aiuto, assieme al Comandante della Polizia Locale Marco Polato.

Marzo - Nasce la squadra operativa, composta da Luigi Cecchetto, Gianni Corradin, Davide Dalan, Lorenzo Piccolo, Denis Rizzo e Tiziano Romio: ad essa spetterà il compito di sovrintendere e gestire quanto necessario per realizzare l'intero programma. Vengono effettuati più sopralluoghi per testare lo sfilamento attraverso il mercato di Camisano Vicentino, appuntamento domenicale che conta mediamente diecimila presenze: assieme al Cerimoniere Sig. Casella Giovanni e allo Speaker Davide Dalan, è presente il Maestro Attilio Campesato che dirige la Banda Giovanile della città di Camisano Vicentino, una nutrita formazione musicale composta da quasi cinquanta ragazzi di età prevalentemente

compresa tra i 13 e i 16 anni.

Aprile - Finalmente abbiamo i Patrocini di Provincia e Regione: pronta anche la tavola realizzata di Galiano Rosset dalla quale, con l'aiuto del Presidente della Sez. di Schio Bruno Cappelotto, vengono predisposte le locandine successivamente affisse su negozi e locali di Camisano Vicentino e dintorni.

Maggio - Le Patronesse, capitanate dalla Sig.ra Annalisa, definiscono il menù per il pranzo. Grazie al contributo di diversi iscritti della Sezione Fanti di Camisano viene preparato e addobbato lo Stand-Eventi con tavole storiche e cartellonistica varia, imbandite le tavole e imbandierato il Monumento ai Caduti.

Comincia il conto alla rovescia. Il tempo, inclemente da settimane, continua a fare le bizze e scarica acqua a iosa: le previsioni meteo a otto giorni di distanza dall'evento sono impietose, promettono solo pioggia battente e raffiche di vento. Non ho alternative: chiedo aiuto in Alto "con un filo celeste diretto in cielo".

Venerdì 19 maggio - Mancano due giorni alla manifestazione, le previsioni sono meno catastrofiche e lasciano spazio ad una fievole speranza: sono previsti grandi nuvoloni, qualche

Camisano Vicentino, i preparativi alla sfilata



Camisano Vicentino, Patronesse di Costabissara - Caldogno e Malo - Monte di Malo

spruzzatina di pioggia ma anche qualche tenue spiraglio di sole che dovrebbe riuscire ad aprirsi un varco tra le nubi soprattutto nel primo pomeriggio.

Domenica 21 maggio - Il gran giorno è arrivato. Alle ore 6.00 qualche sparuta goccia d'acqua accompagna l'alba, avvallando cupi presagi: poi i primi raggi di sole fanno breccia tra le nubi inondando di luce la città di Camisano Vicentino. Guardo pensieroso verso l'alto, osservo con apprensione e alla fine, con un pizzico di sollievo, posso finalmente esclamare: «Salvi!».

Alle otto e trenta mi avvio verso il centro della città. Corsi e ricorsi del destino: incrocio per prima la Sezione del Fante di Cividale. Per me è un tuffo al cuore. Proprio a Cividale ho svolto il servizio militare, otto mesi in quella città con le mostre del 76° Reggimento d'Assalto "Napoli", il cui celebre motto recita così: "Con l'Ardire la Gloria". Oggi, penso tra me e me, sarà un bell'ardire passare in mezzo a migliaia di persone. Mentre rifletto mi guardo attorno e in quel momento mi raggiungono i Fanti di Spilimbergo con in testa il loro Presidente Fabrizio Vallar.

I rintocchi delle campane fendono l'aria e scandiscono il tempo: sono le nove. Nel piazzale di ammas-



Camisano Vicentino, l'intervento del sindaco Renzo Marangon

samento sono presenti le tredici Sezioni del Gruppo "Arco Romano" Pasubio: Arsiero, Camisano Vic.no, Campedello, Bolzano Vic.no, Costabissara Caldogno, Malo e Monte di Malo, Marano Vic.no, Santorso, Schio, Tezze Sul Brenta, Tonezza del Cimone e Valchiampo. Con loro i Fanti di Longa di Schiavon e via via le varie Associazioni d'Arma con i propri Presidenti: l'Aeronautica con Gilberto Cantele, i Carabinieri con Roberto Calandra, gli Alpini con Marco Zebele, gli Artiglieri con Gianfranco Pasquetto, i Bersaglieri con Roberto Corradin e le Cravatte Rosse 1° San Giusto con Enrico Gottardo. Impreziosiscono il parterre degli ospiti i Gonfalonieri di alcuni comuni scortati dai rispettivi Sindaci.

La troupe televisiva di TVA Vicenza con Giorgio Hüllweck mi viene incontro per una breve intervista; a seguire intervista al Sindaco di Camisano Renzo Marangon, al Presidente Nazionale Gianni Stucchi, all'iscritto meno giovane del Gruppo "Arco Romano" Pasubio, Piero Framarin con i suoi 88 anni splendidamente portati, e a quello più giovane, Denis Rizzo, 42 anni.

Camisano Vicentino, il Presidente Nazionale Dott. Gianni Stucchi con il Vice Presidente Giuliano Danieli



Fotografo ufficiale della manifestazione è la Sig.ra Elisa Trevisan, affaccendata ad immortalare spicchi e momenti vissuti di questa festa. La tensione accumulata comincia a sciogliersi e a scivolar via. Lungo la strada incrocio il Vice-Presidente Onorario Comm. Raffaele Cecchin, il Vice Presidente Nazionale Giuliano Danieli e il Segretario del Gruppo "Arco Romano" Pasubio Attilio Gomitolo.

Mancano una manciata di minuti alle 10,00, ormai tutto è pronto. Si inizia: lo speaker Davide Dalan dà inizio alla cerimonia dinanzi al Monumento ai Caduti.

La Banda prende posizione e suona, alternando l'Inno di San Marco e le Campane di San Giusto mentre entrano nell'area di cerimonia i Gonfalonieri, le Bandiere, il Medagliere Nazionale e a seguire tutte le Associazioni presenti. Il ritmo è incalzante e si prosegue senza sbavature: prima le deposizioni delle Corone d'Alloro, poi i discorsi e gli interventi delle Autorità presenti, il tutto sotto un cielo limpido, uno splendido sole ed un'aria frizzante.

Camisano Vicentino, il Medagliere Nazionale apre la sfilata



Sfilata - Il Cerimoniere Giovanni Casella dirige magistralmente le operazioni e colloca ciascuno al suo posto nel corteo che si accinge a sfilare: il Medagliere Nazionale viene piazzato trionfalmente su una Jeep militare AR 56. La colonna, lunga più di un centinaio di metri, attraversa il centro di Camisano tra scroscianti applausi di incitamento e incoraggianti “Viva La Fanteria” mentre la Banda Giovanile suona *Dimonios*: è un momento di altissima suggestione, brividi che scorrono lungo la schiena dei partecipanti che, estasiati, osservano lo snodarsi del corteo.

Chiesa di San Nicolò - Ad accoglierci il Parroco Don Lorenzo Broggian: al suo seguito un “chierichetto” d’eccezione, Don Luigi Mussolin, come sempre impeccabile, con al collo il nostro fazzoletto rossoblù avendo egli da giovane svolto il militare nell’Arma di Fanteria. Incontenibile la gioia del Presidente Nazionale che, quasi incredulo, mi sussurra: «Ma va sull’altare con il fazzoletto?».

Il Parroco Don Lorenzo nell’omelia esordisce accennando, con un pizzico di nostalgia, ad un suo zio Fante decorato con Medaglia d’Argento nel Primo conflitto mondiale, poi elogia i Fanti di Camisano per i lavori di volontariato che vengono svolti a favore della comunità locale e quelli del Gruppo “Arco Romano” Pasubio per la raccolta alimentare, effettuata qualche settimana prima, grazie alla quale erano stati raccolti ben ottantacinque quintali di alimenti per la Caritas Vicentina. Terminata la Messa, in sfilata ci si dirige verso lo Stand-Eventi per il pranzo.

Camisano Vicentino, il parroco Don Lorenzo Broggian e alle spalle Don Pierluigi Mussolin



Pranzo - Le riprese televisive di TVA Vicenza e l’intervista a Francesco Fontana, Presidente del Gruppo Sezioni “Arco Romano” Pasubio fanno da preludio al pranzo che puntuale inizia alle ore 12.45. A chiusura del pranzo arriva la “Zuppa per la truppa”, un dolce appositamente preparato dall’amico Giovanni Gardellin, rinomato pasticcere vicentino, su cui campeggia la scritta “PER SE FULGET”. Seguono le foto di rito e la consegna delle targhe commemorative alle Autorità presenti. Il pranzo si conclude con un grande brindisi e un “Viva la Fanteria” che risuona tra i fragorosi applausi nello Stand-Eventi: l’estrazione a premi è la degna chiusura dell’intera festa. Nel salutarci qualcuno mi si avvicina e azzarda: «Allora nel 2024 la Festa la rifacciamo a Camisano Vicentino, che dici?». «Non credo – rispondo senza batter ciglio – questa Festa deve essere itinerante, deve toccare le tredici Sezioni per poterci regalarci sempre nuove emozioni».

Ringraziamenti - In primis al Sindaco della città di Camisano Sig. Renzo Marangon, all’Assessore al Commercio Sig. Gino Maistrello e al Comandante Polizia Locale Sig. Marco Polato.

Agli Sponsors: Mauro Fanin Cereal Docks SPA, Bruna Sigola Fiaba Srl, Ottaviano Lucatello New Box SpA, Giuseppe Lotto Allianz Assicurazioni, Domenico Barbieri di Intesa San Paolo.

A Giorgio Hüllweck e Silvia Furlan dell’emittente televisiva TVA Vicenza.

A tutte le Patronesse presenti in sfilata e in particolar modo a quelle addette alla cucina e Sig.ra Giovanna Rappo dello Stand-Eventi Camisano.

Al Presidente del Gruppo Sezioni “Arco Romano” Pasubio Sig. Francesco Fontana, al Presidente della Sezione di Schio Sig. Bruno Cappelletto, a Vittorio Peron e Attilio Gomitolo, rispettivamente Economo e Segretario del Gruppo Sezioni “Arco Romano” Pasubio, al Cerimoniere Sig. Giovanni Casella, Giuseppe Beppino Pulvini AR 56.

Agli iscritti Sezione Fanti di Camisano Vicentino: Mirko Bardella, Lorenzo Basso, Andrea Carraro, Luigi Cecchetto, Renzo Canton, Gianni Corradin, Davide Dalan, Attilio Granziera, Lorenzo Manoli, Lorenzo Piccolo, Isabella Pavin, Andrea Peron e Sig.ra Lucia, Palmira Cazzola, Bruno Rigon, Denis Rizzo, Mauro Scanferla, Ferruccio Stocco e Paolo Zanfaverò.

Tiziano Romio
Presidente

Una delegazione dell'Anf provinciale di Falerna Marina in visita al Parco archeologico nazionale di "Scolacium"

Borgia (Cz)

UN'OCCASIONE eccezionale ha offerto ad una delegazione della Sezione provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante la gradita possibilità di visitare il Parco archeologico nazionale di "Scolacium", situato nella località Roccelletta del Comune di Borgia (CZ): la cerimonia celebrativa del 249° Anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza. Alla presenza di varie Autorità civili, militari e religiose, tra cui il Governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, il Sottosegretario agli Interni, Wanda Ferro, e il Generale di Corpo d'Armata Rosario Lorusso, Comandante interregionale dell'Italia Sud-Occidentale, l'evento s'è svolto nel suggestivo sito storico, i cui resti maestosi testimoniano ancora un passato fulgido e invidiabile della Calabria. La storia è stata il suggestivo scenario d'una cerimonia militare estiva, alla quale la Sezione provinciale dell'Anf è stata invitata dal Generale di Divisione Guido Mario Geremia, titolare del Comando regionale "Calabria" della GdF. Al termine la rappresentanza intervenuta del sodalizio d'Arma ha potuto ammirare gli avanzi archeologici dell'area che racconta la storia di "Skylletion", città magno-greca divenuta successivamente colonia romana con la denominazione di "Scolacium". Ma nel sito sono stati rinvenuti avanzi pure del Paleolitico inferiore e superiore. I soci hanno potuto apprendere che la fondazione di "Skylletion" risale al VI-V secolo avanti Cristo, ad opera di coloni greci provenienti da Atene o da Crotone. Situato lungo la rotta dell'Istmo di S. Eufemia, sulla costa ionica e a presidio del Golfo di Squillace, il luogo aveva una valenza strategica non solo per il controllo dei percorsi terrestri e fluviali, ma anche per i commerci con tutto il bacino del Mediterraneo. Ad attestare una frequentazione dell'area fino al XII secolo dopo Cristo alcuni resti architettonici, tra cui quelli imponenti della Basilica normanna di Santa Maria della Roccelletta. Ma la fase romana con "Scolacium" durò

fino VII-VIII secolo dopo Cristo. Di quell'epoca i soci hanno potuto apprezzare grandiose testimonianze, quale ciò che rimane del Foro e del Teatro. Un pomeriggio della delegazione dell'Anf provinciale speso bene non solo per presenziare doverosamente alla cerimonia del 249° anniversario della Gdf, ma anche per rinnovare la consapevolezza di un passato calabrese identitario e di splendore civile, culturale e non solo, che a volte viene offuscato da una cronaca del malaffare che la magistratura e le forze dell'ordine sono impegnate ogni giorno a contrastare. Basti considerare solamente l'intensa attività svolta l'anno scorso dalla polizia economico-tributaria, cioè dalla Guardia di Finanza.

Giovambattista Romano

"Roccelletta" lo scenario del Parco archeologico nazionale di "Scolacium" visitato da una delegazione di soci della sezione provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Anf in occasione della cerimonia celebrativa del 249° Anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza.



Fanti Gemonesi in tour

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della Sezione del Fante di Gemona del Friuli ha promosso e organizzato una gita turistica riservata ai Fanti, Patronesse e Amici del Fante, per domenica 28 maggio 2023 in tre località del nord-est: Cordovado, Eraclea e Motta di Livenza.

Il gruppo ha fatto la sua prima tappa a Cordovado, uno dei borghi più belli d'Italia, piccolo gioiello del Friuli occidentale, ricco di storia e monumenti quali: il castello, il borgo medioevale, il santuario gioiello dell'arte barocca, l'antica pieve risalente al XV secolo, ma ricco anche di ambiti naturalistici che si inseriscono in un affascinante itinerario.

In particolare, è stata visitata la storica dimora di "Villa Piccolomini" con annesso parco, accompagnati in via eccezionale dal proprietario Conte Dott. Sergio Gelmi di Caporiacco (UD).

È seguita la visita presso la struttura di Archeologia Militare e Industriale: Ospedale da campo 045 della III^a Armata, dipendente dall'Ospedale generale di Verona, specializzato a funzioni di "convalescenza" che nel 1917 era dislocato in vari edifici nelle frazioni di Suzzolis, Socodello e Madonna di Campagna.

Successivamente è stata raggiunta la cittadina di Eraclea: un'oasi di tranquillità a pochi chilometri da Venezia, Eraclea Mare, detta anche "Perla verde dell'Adriatico" in quanto immersa in una oasi naturale. È perfetta per il vacanziero che vuole allontanarsi dallo stress della vita quotidiana.

Particolarmente affascinante la riserva naturale della "Laguna del mort", circondata da una pineta che ben si presta ad essere esplorata per godere dell'incanto della natura. Dopo la visita della città, i partecipanti alla gita, si sono recati in un ristorante, ove si è svolto "il pranzo di corpo", con un ricchissimo menù a base di pesce.

Durante il convivio, il Presidente Cav. Silvano Seravalli e la Presidentessa delle Patronesse Sig.ra Graziella Collini, hanno ringraziato i nuovi "amici del Fante" per la loro attiva partecipazione alla gita e, brevemente, hanno relazionato ai convenuti le cerimonie effettuate e da effettuare per l'anno 2023 dalla Sezione del Fante di Gemona:

- 7 gennaio 2023: Festa del Tricolore in Piazza Municipio alla presenza dei Componenti di Assoarma del Comune di Gemona del Friuli;

- 25 aprile 2023: 78° Anniversario della Liberazione con deposizione Corona di Alloro da parte dei Fanti e Patronesse al Monumento ai Caduti nel Parco ANA in Località di Compolessi di Gemona;

- 6 maggio 2023: partecipazione alla Cerimonia al Cippo della Sezione ANA di Gemona in ricordo dei 14 soci della Sezione ANA e delle vittime del Comune di Gemona a seguito del terremoto in Friuli del 6 Maggio 1976;

- 28 maggio 2023: gita con Soci Fanti e Patronesse nelle località di Cordovado, Eraclea e Motta di Livenza;

- 2 giugno 2023: cerimonia Festa della Repubblica Italiana in Piazza Municipio a Gemona del Friuli alla presenza di studenti del comprensorio oltre ai rappresentanti delle Associazioni d'Arma;

- 17 settembre 2023: solenne cerimonia al Tempio Ossario di Cargnacco in occasione della Giornata Nazionale del Caduto e del Disperso in Guerra;

- 1 ottobre 2023: è prevista una gita sociale riservata a Soci Fanti e Patronesse per visitare le città di Feltre e Pedavena;

- 4 novembre 2023: cerimonia al Sacrario Militare di Redipuglia.

Al termine del convivio, si è brindato all'Arma di Fanteria, regina di tutte le battaglie, cui è seguita la foto di rito per fissare il momento.

Ripartiti alla volta di Motta di Livenza, per una breve visita al Santuario della "Madonna dei Miracoli", per far poi rientro in Gemona, dopo una bella giornata trascorsa in buona compagnia.

Cav. Silvano Seravalli



Da Nikolaevka a Cassibile: parole e musica per ricordare il 1943

Sezione di Castel Condino (Tn)

AD 80 ANNI di distanza la Sezione del Fante di Castel Condino, lo scorso 19 agosto, ha ricordato gli eventi che il nostro Paese ha vissuto nel 1943, con una serata culturale che ha avuto l'accompagnamento musicale di un quintetto di suonatori della Banda musicale San Giorgio di Castel Condino.

Il relatore, prof. Michele Santuliana di Montecchio Maggiore (VI), insegnante di discipline letterarie e latino presso il liceo "G.G. Trissino" di Valdagno (VI); attraverso anche i testi di Mario Rigoni Stern e di Nuto Revelli ha, con scrupolo, ripercorso il periodo ricompreso fra il ritiro dal Don sino all'armistizio di Cassibile che sancisce la rottura della Triplice Alleanza.

Nel gennaio del 1943 l'Italia è impegnata su due fronti di guerra, senza contare le truppe di occupazione in Grecia, in Francia e nei Balcani; il nord Africa e la Russia. Il 1943 si apre con la perdita totale della Tripolitania, dopo quello della Cirenaica. Gli italo-tedeschi, fermati a El-Alamein nel novembre 1942, sono in ritirata, pressati dall'VIII Armata britannica di Montgomery. Intanto, fra l'8 e il 16 novembre del 1942, gli americani, guidati da Eisenhower, sbarcano in Marocco e Algeria, stringendo da ovest le forze dell'Asse.

L'altro fronte che vede i soldati italiani combattere nel gennaio 1943 è la Russia. Nell'estate del 1942 l'offensiva tedesca sul fronte orientale,



La Banda Musicale San Giorgio di Castel Condino e la sezione dei Fanti di Castel Condino propongono

**DA NIKOLAEVKA A CASSIBILE:
PERCORSO NELLA MEMORIA
DEL POPOLO ITALIANO**

PAROLE E MUSICA PER RICORDARE IL 1943



Nessuno pensava: «se muoio»; ma tutti sentivano un'angoscia che opprimeva e tutti pensavano: «quanti chilometri ci saranno per arrivare a casa?»

**SABATO 19 AGOSTO 2023
ALLE 20:30**

PRESSO LA SALA CONSIGLIARE DEL MUNICIPIO DI CASTEL CONDINO



INTERVIENE:

Prof. Michele Santuliana
Nato nel 1988, vive a Montecchio Maggiore (VI) e si è laureato in Lettere classiche e storia antica a Padova. Attualmente, dopo aver vinto il Concorso scuola 2016, insegna Discipline letterarie e latino presso il Liceo "G. G. Trissino" di Valdagno (VI).
Appassionato di storia, letteratura, paesaggio e cultura popolare, collabora in qualità di autore e revisore dei testi al socialbook Montecchio contemporanea 2010 (Antersass Casa Editrice) ed è coautore del testo *Cinquant'anni di musica 1960-2010. Storia del Complesso strumentale "Arrigo Pedrollo"* di Sovizzo Colle.
Nell'aprile 2012 pubblica il suo primo libro, un romanzo corale sulla gente del suo paesello di collina, Sant'Urbano: *Il paese silenzioso. Storie del Veneto che non c'è più* (Edizioni Biblioteca dell'Immagine). Nel settembre 2012 esordisce come autore per ragazzi con il racconto *Alessandro Magno. Sui passi di un condottiero* (Raffaello Editrice).
Altre pubblicazioni per ragazzi sono seguite negli anni: nel 2014 *L'eco delle battaglie* (Raffaello Editrice, 2014), romanzo che ha come tema di fondo la memoria della Grande Guerra, nel 2016 *La pietra del sole* (Raffaello Editrice, 2016), sugli antichi popoli italici, nel 2019 *L'isola del labirinto*, un giallo ambientato nell'antica Creta, nel 2021 *I monti celesti*, libro di racconti. Di recente pubblicazione è il romanzo storico *Come un temporale* (Ronzani Editore, 2023), ambientato fra Padova e Recoaro Terme nel 1938.

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE DELLA BANDA SAN GIORGIO:

- Minna nanna ucraina;
- La Montanara;
- Joska la rossa;
- Srelutis Alpinis;
- Io resto qui, addio;
- Piemontesina.

Per informazioni: tel. 338-5781552

LaCassaRurale
Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella

abbandonato il piano di prendere Mosca, si era rivolta a Stalingrado, città sul Volga, importante centro industriale e “porta” per il Caucaso. Contro di essa era stata scatenata la potente VI Armata tedesca del Generale Paulus. Ma il fronte è vastissimo e i tedeschi, per presidiare il loro fianco sinistro, hanno fatto ricorso alle truppe inviate dagli alleati: ungheresi, rumeni e italiani. Stalingrado resiste e arriva l’inverno. È qui che inizia la tragedia delle truppe italiane dell’ARMIR.

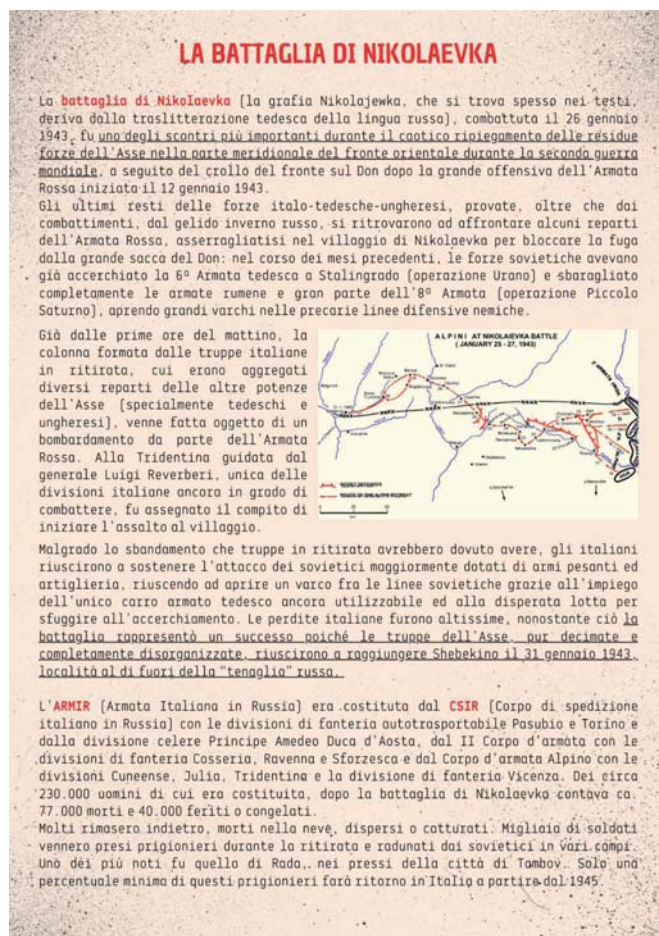
I sovietici attaccano in novembre, dapprima a sud dell’ARMIR, sul fronte della III Armata rumena. È l’operazione “Urano”. Il fronte crolla e la situazione si fa sempre più pesante.

Il 16 dicembre la VI Armata sovietica, dopo attacchi di assaggio nei giorni precedenti, investe, con l’operazione “Piccolo Saturno”, il II Corpo d’Armata italiano, tenuto dalle Divisioni di Fanteria Cosseria e Ravenna, del tutto impotenti di fronte alla potenza di fuoco e ai carri armati avversari.

Il fronte si sgretola, si apre una falla. La Julia viene mandata a tamponare a sud, lungo il fiume Kalitwa, e viene sostituita in linea dalla Divisione di Fanteria Vicenza, priva di artiglieria.

I carri sovietici dilagano nelle retrovie e accerchiano le truppe italiane. Da metà dicembre a metà gennaio infuriano i combattimenti: i soldati italiani sentono il rumore della battaglia, non davanti a loro o sul fianco, ma nelle retrovie.

Solo il 16 gennaio, dopo che già gli ungheresi a nord hanno iniziato la ritirata, il Corpo d’Armata alpino riceve l’ordine di ripiegamento. Il giorno prima i carri sovietici avevano raggiunto il comando di Corpo d’Armata, a Rosso-sk. Inizia la terribile ritirata a quaranta gradi sottozero, con pochi reparti alpini della Tridentina (5° e 6° alpini) che aprono e chiudono una massa enorme di sbandati e sono costretti ad aprirsi la strada in continui combattimenti. Il mattino del 26 gennaio 1943, dopo nove giorni di marcia e decine di battaglie di sfondamento e retroguardia, gli Alpini riescono a sfondare lo sbarramento di Nikolaevka (oggi Malenka Aleksandrowka). La colonna sud, coi resti della Cuneense e della Julia e delle divisioni di Fanteria non riuscirà a sfondare a Valuiki e cadrà quasi tutta prigioniera. La ritirata continuerà poi fino a tutto febbraio, quando i resti della colonna nord incontreranno le nuove linee mobili tedesche nella zona di Belgorod, il 4, e proseguiranno verso ovest.



Il disastro è totale. Se all’andata era occorso un treno per compagnia, per riportare in Italia l’intero Corpo d’Armata alpino (circa 60.000 uomini originari) bastano poche tradotte. Ora anche coloro che più avevano creduto nelle promesse di Hitler e Mussolini hanno sotto gli occhi la realtà. Lo stesso Generale Gariboldi in un ordine del giorno invita a «ricordare e raccontare».

Per Revelli, come per Rigoni Stern, il disastro russo è la presa di coscienza di cosa sia la guerra voluta dal nazifascismo: è il ritorno alla realtà, durissimo, che li porterà, di lì a pochi mesi, alla scelta della Resistenza, Revelli come partigiano di Giustizia e Libertà sulle montagne del Piemonte, Rigoni in lager. Cresce anche il sentimento antitedesco: gli italiani hanno visto e subito da “parenti poveri” i soprusi del potente alleato e ne serberanno memoria. Tornano alla mente le parole che l’ambasciatore francese aveva rivolto a Ciano ricevendo la dichiarazione di guerra, tre anni prima.

In Italia i mesi seguenti portano al tracollo definitivo del Regio Esercito e dell’intero paese. L’Italia è stremata dopo tre anni di guerra: l’esercito in pezzi, le città bombardate di continuo,

la produzione industriale arranca, la popolazione soffre il freddo, la fame, la mancanza dei beni di prima necessità. La razione quotidiana di pane di un italiano è di 150 grammi. Le calorie giornaliere consentite dalla tessera sono 900. Il 10 marzo il dottor Salerno, Prefetto di Bologna, emana un'ordinanza che vieta «l'uccisione dei gatti per l'utilizzo delle pelli, dei grassi e della carni». Il 5 marzo a Torino gli operai della FIAT Mirafiori entrano in sciopero: si chiede un aumento dei salari e pane. Sarà il primo di una serie di scioperi che investiranno le principali industrie del nord Italia.

Il 13 maggio si arrendono le ultime forze italiane in Tunisia, il 20 maggio si chiude in anticipo l'anno scolastico. È iniziata intanto anche l'agonia del regime fascista: Mussolini, sempre più isolato, il 6 febbraio attua un cosiddetto "rimpasto di governo". Quasi tutti i ministri vengono sostituiti: le teste più importanti a cadere sono quelle di Galeazzo Ciano, il genero del Duce; Dino Grandi; Giuseppe Bottai; Guido Buffarini Guidi; Alessandro Pavolini. Ma non servirà. Ormai il regime è legato all'esito disastroso della guerra.

Si fanno strada a questo punto due fronde che, nate in ambienti diversi, confluiranno negli eventi del 25 luglio: la prima nasce in seno al fascismo. Ne è promotore il gerarca Dino Grandi, Presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni: il piano prevede la destituzione di Mussolini e la creazione, da parte del re, di un nuovo governo che firmasse una pace separata con gli Alleati e ribaltasse l'alleanza coi tedeschi.

Il secondo piano, nato in seno ai quadri dell'Esercito e di Casa Savoia, prevede la destituzione e l'arresto di Mussolini. Si tratta in pratica di un colpo di stato militare. Fra i protagonisti di questo secondo progetto vi sono il Ministro della Real Casa Pietro d'Acquarone e diversi generali, fra cui il Capo di Stato Maggiore, il Generale Vittorio Ambrosio. Il re tuttavia temporeggia: non vuole fare la prima mossa, aspetta che Mussolini sia messo in minoranza dal governo.

La situazione militare intanto precipita. L'11 giugno cade Pantelleria e fra il 9 e il 10 luglio gli Alleati sbarcano in Sicilia. Alcuni reparti italiani, come la Divisione Livorno, si battono bene, ma la resistenza non è compatta. Altri reparti si arrendono senza combattere. Nel frattempo truppe tedesche calano sempre più numerose dal Brennero: è una mossa tesa sia a contrastare gli Alleati sia volta a prepararsi nel caso di un crollo dell'Italia.

Il 19 luglio Mussolini incontra Hitler a San Fermo, una località isolata fuori Belluno, ha promesso ai militari che parlerà chiaro, che dirà al dittatore tedesco che l'Italia non può più continuare a combattere. L'esito dell'incontro è fallimentare e Hitler monopolizza la scena.

Nello stesso momento i bombardieri statunitensi colpiscono la capitale: in sei ondate successive provocano 3 mila vittime.

L'Italia è nel caos, Mussolini è al capolinea. Il 24 luglio, alle 17:00, si riunisce il Gran Consiglio, che non si riuniva dal 1939: 28 i membri totali. Quando parla Grandi cala il silenzio: tutti, anche Mussolini, sono stati messi a conoscenza da lui stesso del suo ordine del giorno: parla senza mezzi termini. La sua proposta chiede «*l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali*» e invitava il governo a pregare il re di «*assumere l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare, dell'aria*».

La riunione si prolunga fino a notte fonda finché l'ordine del giorno è messo ai voti: i sì per Grandi sono 19, 8 i no, 1 astenuto. Alle 2:37 la seduta è tolta.

Il giorno seguente Mussolini, tranquillo nonostante l'esito, si reca dal re a riferire gli esiti della riunione: è fiducioso, ritiene di avere ancora la fiducia del sovrano. Ma a questo punto scatta il secondo dei due piani. Il re comunica a Mussolini la decisione di sostituirlo con il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

All'uscita da Villa Savoia, il Duce è arrestato.

Alle 19:30 la radio dà l'annuncio delle "dimissioni" di Mussolini.

La gioia degli italiani per la caduta del fascismo è enorme. Le stesse folle che anni prima avevano esultato per la nascita dell'impero e per l'entrata in guerra, si riversano in strada per distruggere i simboli del regime.

Cominciano a questo punto i 45 giorni del governo Badoglio. La guerra continua, ha dichiarato il Generale.

Ma il clima è pesante.

Badoglio sarà un pessimo regista dell'ulteriore gravissima crisi che si va consumando. Il fascismo è stata la sua fortuna, anche economica: col regime ha ricoperto ruoli di primo piano, ha guidato l'Esercito in Etiopia (dove si è macchiato di crimini contro l'umanità autorizzando, fra l'altro, l'uso di gas velenosi) ma con la campagna di Grecia viene silurato dal Duce.

L'ARMISTIZIO DI CASSIBILE

L'armistizio di Cassibile, siglato segretamente il 3 settembre 1943 presso Siracusa, fu l'atto con il quale il Regno d'Italia cessò le ostilità contro le forze alleate nell'ambito della Seconda guerra mondiale.

Firmato dai generali Giuseppe Castellano per l'Italia e Walter Bedell Smith per le Forze Alleate, sanciva una vera e propria resa senza condizioni per l'Italia. Poiché tale atto stabiliva la sua entrata in vigore dal momento del suo annuncio pubblico, esso è comunemente citato come "8 settembre 1943", data in cui, alle ore 18.30, fu reso noto prima dai microfoni di Radio Algeri da parte del generale Dwight D. Eisenhower e, poco più di un'ora dopo, alle 19.42, confermata dal proclama del maresciallo Pietro Badoglio trasmesso dai microfoni dell'Eiar.



L'armistizio prevedeva che l'Italia cessasse di collaborare con i tedeschi, interrompesse le ostilità contro le truppe alleate, liberasse tutti i prigionieri di guerra e desse la disponibilità agli Alleati di utilizzare il suo territorio per le operazioni di guerra. Prive di ordini precisi e di indicazioni operative per l'immediato cambio di fronte, le forze armate italiane si trovarono completamente impreparate per fronteggiare le truppe tedesche stanziate in Italia e sui fronti fino a quel momento comuni di guerra.

Per l'esercito italiano, abbandonato dai suoi comandanti supremi e lasciato senza ordini, iniziò lo sbandamento. Non eravamo in guerra con la Germania e quindi qualunque atto contro i tedeschi era considerato come un'azione partigiana. Qualcuno optò per restare a fianco dei tedeschi, altri li combatterono, altri si unirono ai partigiani, altri ancora si nascosero, altri, ca. 600.000 consegnarono le armi e vennero catturati e deportati nei lager.

All'estero, invece, migliaia di militari italiani scelsero di resistere ai tedeschi e, nelle varie zone dove fino a qualche giorno prima si trovavano ad operare fianco a fianco, vennero spesso passati per le armi o sommariamente eliminati.

Ma la conseguenza più tragica dell'armistizio fu l'occupazione di quasi tutta l'Italia da parte delle forze armate tedesche: all'indomani dell'8 settembre, la Wehrmacht e le SS presenti in tutta la penisola fecero scattare l'Operazione Achse - secondo i piani predisposti da Hitler sin dal 25 luglio dopo la destituzione di Mussolini - occupando tutti i centri nevralgici del territorio nell'Italia settentrionale e centrale, fino a Roma, e sbaragliando quasi ovunque l'esercito italiano.

Il 13 ottobre, su insistenza degli alleati, l'Italia dichiarò guerra alla Germania con l'istruzione di combattere i tedeschi su tutti i fronti. Un mese di indecisione che aveva fatto migliaia di vittime.

* Nella foto, il generale italiano Castellano stringe la mano al generale statunitense Eisenhower dopo la firma dell'armistizio. A sinistra si trova il generale Walter Bedell Smith.

Ha ora la possibilità di una rivincita personale. La linea che sceglie è quella "morbida": tratta con gli Alleati, ma in segreto, tralasciando persino di informare l'Esercito. Mezzo milione di soldati italiani si trovano nei Balcani e nell'Egeo, ma sacrificarli ai tedeschi è ritenuto un prezzo necessario.

E si arriva a Cassibile. Gli Alleati pretendono una resa incondizionata. Il 3 settembre il Generale Castellano firma l'armistizio. Americani e inglesi non si fidano degli italiani e non comunicheranno la data in cui renderanno pubblica la notizia. Il pomeriggio dell'8 settembre 1943 alle ore 17:30 (18:30 per l'Italia), Radio Algeri trasmette il proclama in lingua inglese per bocca del Generale statunitense Eisenhower.

Alle 19:42 italiane Badoglio fa interrompere i programmi radio.

Alle 20:00 il Feldmaresciallo Albert Kesselring, Comandante supremo tedesco per il Mediterraneo, dà inizio all'operazione Achse, l'occupazione militare della penisola da parte tedesca e il disarmo dell'Esercito italiano.

Il mattino del 9 settembre il re e i generali di Stato Maggiore si mettono in viaggio in auto per Pescara: da lì salperanno sulla corvetta Baionetta

fino a Brindisi, già in mano agli Alleati, e daranno vita al Regno del Sud.

L'Esercito che era presente in Grecia, nei Balcani, in Francia oltre che in Italia, è lasciato a se stesso. Altrove reparti del Regio Esercito combattono, come a Cefalonia, dove la divisione Acqui sarà massacrata, e a porta San Paolo, a Roma, dove, accanto ai soldati, prendono le armi anche i civili.

I tedeschi catturano 800.000 soldati e li deporteranno in campi di concentramento. Si tratta degli IMI, una qualifica creata apposta dai tedeschi per punire gli italiani, considerati traditori.

È un momento di caos generale. Il re e lo Stato Maggiore sono fuggiti, l'Italia è occupata e diventerà tutta campo di battaglia.

L'8 settembre è la data che segna una svolta drammatica per l'Italia. È un momento di crisi irreversibile: è insieme il punto finale della guerra fascista e lo sfacelo a cui un'intera classe dirigente ha condotto il paese. È anche l'inizio di una fase drammatica, che vedrà per un anno e mezzo l'Italia divisa fra Alleati che risalgono la penisola e nord Italia occupato dai tedeschi; di guerra civile, che vedrà contrapposte le forze della Resistenza ai fascisti alleati dei tedeschi; è però anche l'inizio di un'Italia nuova, in cui tutti i partiti antifascisti si riorganizzano e collaborano nella lotta di liberazione dal nazifascismo.

Il prof. Santuliana ha poi concluso la serata con le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Cuneo, lo scorso 25 aprile:

"Dopo l'8 settembre il tema fu quello della riconquista della Patria e della conferma dei valori della sua gente, dopo le ingannevoli parole d'ordine del fascismo: il mito del capo.

Un patriottismo contrapposto al patriottismo degli altri in spregio ai valori universali che animavano, invece, il Risorgimento dei moti europei dell'800; il mito della violenza e della guerra; il mito dell'Italia dominatrice e delle avventure imperiali nel Corno d'Africa e nei Balcani. Combattere non per difendere la propria gente ma per aggredire. Non per la causa della libertà ma per togliere libertà ad altri.

La Resistenza fu anzitutto rivolta morale di patrioti contro il fascismo per affermare il riscatto nazionale. [...] Il frutto del 25 aprile è la Costituzione. Il 25 aprile è la Festa della identità italiana, ritrovata e rifondata dopo il fascismo.

È nata così una democrazia forte e matura nelle sue istituzioni e nella sua società civile, che ha permesso agli italiani di raggiungere risultati prima inimmaginabili."

A ricordo del terremoto del Friuli

6 maggio 1976

IMPORTANTI iniziative si sono tenute a maggio di quest'anno in ricordo degli eventi sismici avvenuti in Friuli nel 1976 a seguito dei quali numerosi Reparti Militari intervennero in soccorso alle popolazioni terremotate.

Grazie alla disponibilità del comandante Col. Francesco Mario e del personale del 5° Reggimento Artiglieria "Superga" di Portogruaro (VE), il 4 maggio in occasione della Festa dell'Esercito, a cura del Cav. Carlo Dorigo della Sezione del Fante di Cividale del Friuli, è stato ricordato, prendendo spunto dal sito dell'Esercito, che quest'ultimo rappresenta per la popolazione italiana una presenza costante in caso di pubbliche calamità (terremoti, alluvioni, incendi e frane), rivelandosi determinante sia nelle fasi iniziali di soccorso alla popolazione civile sia nel successivo processo di normalizzazione e assistenza. Il personale militare, la cui professionalità si fonda sulla formazione, sull'addestramento, sull'abitudine ad affrontare sacrifici e difficoltà, nonché sulle esperienze maturate nelle operazioni militari internazionali, ha fornito la propria esperienza, integrandosi pienamente e proficuamente nel dispositivo di soccorso. Sono stati menzionati quindi alcuni degli interventi dell'Esercito, come ad esempio a seguito del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, del disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, dell'alluvione di Firenze e di Latisana (e di parte della pianura friulana) del 4 novembre 1966, del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980 e del terremoto del Friuli del 6 maggio (e successive scosse del settembre) del 1976. In merito a questo fatto, è stato proiettato il filmato storico realizzato dal 5° Reparto Ufficio Documentazione e PR dello SME e descritto il volume "Orcolàt45", consegnando alcune copie agli studenti degli Istituti Superiori presenti alla conferenza presso la sala cinema della Caserma Capitò.

Qualche giorno dopo, la sera del 6 maggio proprio nel giorno dell'anniversario del terremoto, l'Amministrazione Comunale di Rivignano Teor ha dato l'opportunità di ricordare tali eventi che segnarono profondamente il Friuli. Presso la Sala Consigliere di Rivignano, il Vice Sindaco reggente, dott.ssa Vanessa Vello, ha accolto i numerosi convenuti e ringraziato la Se-

zione del Fante di Cividale per l'impegno dimostrato in merito al mantenimento della memoria storica. Presenti numerosi rappresentanti dell'Associazione Nazionale del Fante (e familiari): il Consigliere Nazionale Cav. 1° Mar. Salvatore Rina, Giorgio Fabbro, Flavio della Schiava, Alessandro Borgato, Vincenzo Provenzale e gli autori del Libro "Orcolàt45" (descritto poi durante la serata) Cav. Donatello Brugiolo e Cav. Carlo Dorigo. Quest'ultimo ha ricordato brevemente le forze in campo dispiegate per i soccorsi:

Vigili del Fuoco

con 929 uomini e 558 automezzi;

Reparti dell'Esercito

con 12.448 uomini e 1.624 automezzi;

Reparti della Marina

con 427 uomini e 53 automezzi;

Reparti dell'Aeronautica

con 160 uomini e 80 automezzi;

Reparti dei Carabinieri

con 3.000 uomini e 597 automezzi;

Reparti della P.S.

con 1.268 uomini e 309 automezzi;

Reparti della C.R.I.

con 175 uomini e 17 automezzi.

Complessivamente hanno operato, nelle zone terremotate,

18.407 uomini con 3.238 automezzi.

Successivamente è stato proiettato il filmato storico dello SME riguardante i soccorsi; quindi il Cav. Donatello Brugiolo e l'associato Vincenzo Provenzale hanno dato lettura, destando significativa commozione tra i presenti, di alcune testimonianze di chi prestò il proprio intervento.

Terzo evento importante si è svolto l'8 maggio presso il Comando Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia" di Trieste dove, su invito del Capo di Stato Maggiore del Comando Colonnello f. (b)



Diego Cicuto, il Cav. Donatello Brugiolo e il Cav. Carlo Dorigo si sono recati per presentare anche in questa circostanza il volume "Orcolàt45".

Nella elegante sala del circolo, alla presenza di numerosi convenuti, gli autori sono stati accolti dal Comandante del CME Colonnello Francesco Maffei e dal Ten. Col. David Dellasorte ed è stato proiettato (in collegamento con il Centro Documentale di Udine) il filmato realizzato dal 5° Reparto Ufficio Documentazione e PR dello SME riguardante i soccorsi a seguito del terremoto del 1976, suscitando notevole interesse in merito all'imponente dispiegamento di uomini e di mezzi. Viva commozione ha destato la lettura (da parte del Cav. Donatello Brugiolo) della testimonianza dell'allora Sergente Maggiore del 59° Btg. mec. "Calabria" Calogero Puzzo che era di stanza a Cividale del Friuli.

"Ai soccorritori - hanno proseguito gli autori - abbiamo voluto dedicare principalmente questa raccolta realizzata dalla Sezione del Fante di Cividale del Friuli, chiamandola Orcolàt che rappresenta l'"orcaccio", spregiativo del friulano orcol cioè "orco". È un mostruoso essere che nella tradizione popolare locale è indicato come causa dei frequenti terremoti che colpiscono il Friuli. Vivrebbe in una caverna sulle montagne della Carnia e ogni suo agitarsi bruscamente provocherebbe un terremoto. Nel linguaggio comune di questa regione si identifica nel termine "orcolat" la distruzione e la paura provocata dai terremoti."

L'idea di realizzare una ricerca in merito ai Reparti Militari che ricevettero una Decorazione per l'intervento a seguito del terremoto del 1976

è nata per il 45° anniversario, dopo un confronto con alcuni Amministratori dei Comuni terremotati, per riuscire ad avere un'ampia visione di come avvennero effettivamente i soccorsi, focalizzando l'attenzione verso i vari Corpi dello Stato, delle Forze Armate, in particolar modo dell'Esercito del quale, nello specifico, sono stati decorati:

7 Brigate Multiarma

10 Battaglioni di Fanteria

4 Battaglioni Bersaglieri

5 Battaglioni Alpini

2 Compagnie Alpini

5 Battaglioni Carristi

7 Gruppi Squadroni Cavalleria

14 Gruppi Ariglieri

9 Battaglioni Genio

2 Battaglioni Trasmissioni

4 Reparti Aviazione Leggera Esercito

8 Battaglioni Logistici

Un'opera unica nel suo genere e completa di tutti gli Enti e Corpi decorati, un prezioso lavoro realizzato dalla Sezione di Cividale del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante per poter onorare e ricordare chi si dedicò a soccorrere le popolazioni.

Una pubblicazione che rimanga a memoria per le nuove generazioni, a testimonianza della forza delle popolazioni terremotate e dimostrazione di come l'Esercito, in particolare, sia stato fondamentale per l'intervento in caso di calamità naturali fino all'avvento dell'attuale sistema di Protezione Civile che fu sancito soltanto nel 1992.

Significativo e gratificante il messaggio di commiato del Capo di Stato Maggiore del CME rivolto agli autori: "Grazie ancora per il vostro lavoro e anche per l'intervento di lettura della testimonianza che ha reso ancora più emozionante l'evento... Continuate a proporre il vostro lavoro: fate un bel servizio alla Forza Armata".

Dopo ventotto anni nuovamente in Caserma

COMANDO 5° CORPO D'ARMATA

SM – Ufficio Segreteria

ORDINE DEL GIORNO N. 15

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CARABINIERI, GRADUATI, SOLDATI E PERSONALE CIVILE DEL 5° CORPO D'ARMATA

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, nell'ambito dei provvedimenti in corso di attuazione per il riordino della Forza Armata, ha disposto la soppressione del 52° Battaglione "ALPI" [...].

CON QUESTE parole, l'allora Comandante del 5° Corpo d'Armata, Gen. C.A. Francesco Vannucchi, sanciva la chiusura definitiva, nella sua sede di Portogruaro (VE) presso la Caserma Luciano Capitò, del 52° Battaglione ALPI.

Da allora, l'ordine del giorno porta la data del 1° settembre 1996, di media una volta all'anno, un consistente gruppetto di Fanti prevalentemente degli scaglioni del 1995, si è ritrovato per rinsaldare l'amicizia venutasi a creare durante il periodo del servizio di leva obbligatorio.

Dal momento della soppressione ci sono state varie occasioni per rientrare in Caserma. La prima, nel 2003 nella circostanza del 10° anniversario dell'insediamento del 52° Battaglione ALPI a Portogruaro, quando il 1° aprile del 1993 con la stessa Bandiera, le stesse insegne, ma con un nuovo ordinamento e le funzioni di BAR (non

più Fanteria d'Arresto), prende vita il 52° Battaglione "ALPI" alle dipendenze del Comando Artiglieria del 5° Corpo d'Armata.

La seconda, nel 2012, per la cerimonia in occasione del 100° anniversario della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa al 52° Reggimento Fanteria "ALPI" per la Battaglia di Sidi Bilal in Libia (20 settembre 1912).

La terza occasione, grazie alla disponibilità del Comandante e del personale del 5° Reggimento Artiglieria Terrestre "Superga" è avvenuta nel mese di giugno 2023. Dopo 28 anni una decina di "cravatte rosse" hanno potuto rimettere piede in Caserma, anche con momenti di vera emozione, dove passarono un periodo più o meno lungo della loro vita, ma sicuramente significativo, dimostrando come lo spirito di Corpo e l'amicizia si siano mantenuti anche dopo il congedo.



I Fanti di Spilimbergo (Pn) con iniziative di solidarietà.

COME lo spirito del Fante si prodiga nella solidarietà e umanità verso la Comunità, così la Sezione Prov. del Fante di Spilimbergo (PN) si è contraddistinta in partecipazione di solidarietà e beneficenza: domenica 26 marzo 2023 ha partecipato all'iniziativa "Un Uovo di Pasqua AIL 2023" a sostegno alla ricerca scientifica, il 10 giugno 2023 presso un supermercato dello spilimberghese ha collaborato con la Croce Rossa Italiana all'iniziativa benefica per la raccolta alimentare.

E ancora con un atto di solidarietà, tramite la Sezione Provinciale del Fante di Forlì, ha fornito un aiuto alle popolazioni dell'Emilia Romagna che nei mesi scorsi sono state colpite dall'alluvione e dal maltempo; i Fanti di Spilimbergo con un gesto di umanità e fratellanza hanno contribuito a portare sollievo ed aiuto alle persone e alle cose che sono state colpite.

Fabrizio VALLAR
Presidente della Sezione
Provinciale del Fante di Spilimbergo - PN
"M.A.V.M." Fante Alfredo LIVA



4° REGGIMENTO GENIO GUASTATORI
Ufficiale addetto alla Pubblica Informazione

ANNIVERSARIO DELL'ARMA DEL GENIO A PALERMO

Il 4° Reggimento Genio Guastatori commemora la battaglia del Solstizio

PALERMO, 30 giugno 2023. Si è svolta nei giorni scorsi, nella Caserma Scianna di Palermo, la ricorrenza dell'Arma del Genio, che ha celebrato il 105° anniversario della Battaglia del solstizio del 1918, durante la quale le unità del Genio furono strenuamente impegnate, dando un contributo determinante alla vittoria finale nella Grande Guerra.

La cerimonia è iniziata con lo schieramento del 4° Reggimento Genio Guastatori e della Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri, alla presenza del Gonfalone della città Palermo e dei Labari delle Associazioni Combattentistiche d'Arma.

Successivamente, il Comandante di Reggimento, Colonnello Rea, ha ricordato l'alto valore e la professionalità degli uomini e delle donne del Reggimento, nonché i continui impegni operativi che i guastatori palermitani assolvono quotidianamente, tra i quali il comando dell'operazione "Strade Sicure" per l'intera Sicilia.

Al termine della cerimonia si è tenuta l'inaugurazione del nuovo ingresso d'onore della Caserma Scianna, realizzato in Corso Calatafimi dagli stessi militari del 4°.



GIORNATA DEL LAUREATO 2023 A TORINO

Gli Ufficiali del 200° Corso "DOVERE" proclamati Dottori in Scienze Strategiche e Militari

TORINO, 27 luglio 2023. Si è tenuta presso l'Aula Magna di Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, la cerimonia di consegna dei diplomi di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche e Militari a centotredici Ufficiali frequentatori del 200° corso "DOVERE" di cui quattro provenienti da Paesi stranieri (Burkina Faso, Montenegro, Niger e Tunisia) e a dodici studenti civili del corso di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche della Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche dell'Università degli Studi di Torino. Inoltre, sono stati proclamati Dottori triennali in Scienze Strategiche venticinque Ufficiali frequentatori del 202° corso "ONORE", di cui sedici vincitori del bando di concorso Military Erasmus per l'Anno accademico 2022-2023, otto Ufficiali dell'Arabia Saudita e un Ufficiale della Bosnia che hanno concluso l'iter formativo in Italia.

Presenti inoltre alla cerimonia il Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, il Comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Stefano Mannino, autorità istituzionali accademiche, civili e militari, una rappresentanza del corpo dei docenti e del Comando, familiari ed amici dei neo laureati. Per l'occasione sono stati premiati gli Ufficiali che si sono distinti negli studi durante l'iter formativo. Uno dei premi è stato consegnato della famiglia Calandri, alla memoria del figlio Filippo, già Ufficiale frequentatore del 198° corso "SALDEZZA".

Successivamente il Capo di SME ha consegnato la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito al Prof. Edoardo Greppi, già presidente della Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche dell'Università degli Studi di Torino. Il Capo di SME, dopo aver sottolineato la gratitudine dell'Esercito nei confronti della città di Torino per il costante rapporto sinergico, con l'emozione di rappresentare il 160° Corso, si è rivolto ai neo laureati del 200° 'Dovere' corso gemello, evidenziando: "La formazione è lo strumento per affrontare le incognite del domani. Adesso affacciatevi alla vita di reparto con molta umiltà, ma senza timore, perché sarete sicuramente capaci. E fatelo ogni giorno con curiosità, energia e fierezza in più di quanto fatto il giorno precedente". Gli Ufficiali del 200° corso "DOVERE" saranno ora assegnati ai reparti operativi della Forza Armata, dislocati su tutto il territorio nazionale, per iniziare la loro missione al servizio del Paese.



Ricordo del Generale di Fanteria Vito Catalani

FANTE vecchio stampo, ma anche un ottimo amico che molti ufficiali, sottufficiali e Fanti hanno apprezzato e stimato durante il suo servizio prima presso l'82° Battaglione Fanteria "Torino" a Cormons poi a Palmanova, Gradisca d'Isonzo Gorizia e Trieste.

Ho conosciuto Vito nel 1979 quando io, giovane Sottotenente, fui assegnato come prima destinazione alla Caserma Amadio di

Cormons sede dell'82° Battaglione Fanteria "Torino" unità ricca di tradizioni militari che ha scritto insieme ad altri reparti le più belle pagine di storia della Fanteria italiana.

Fu proprio la 1^a Compagnia comandata da Catalani per molti anni ad accogliermi e lì ho trascorso bellissime esperienze.

Sempre puntuale e preciso nel ricercare l'efficienza e l'operatività della Compagnia. Tante le esercitazioni, i campi d'arma, i tiri, le prove di efficienza operativa e valutative svolte sotto la regia di Catalani. Spinto da un grande attaccamento alla specialità della Fanteria e da uno spirito fraterno e di amicizia e capacità umane con chi condivideva le vicende del servizio e non. Si rimane attratti dalla sua passione, rispetto degli altri e semplicità dei modi. Il destino ha voluto che poi ci incontrassimo nella bella città di Trieste dove, al termine del periodo di comando del 1° Reggimento San Giusto, le famose "Cravatte Rosse", me lo cedette in una suggestiva cornice e in un clima pieno di emozioni e valori.

Anche in tale Reparto ho potuto riscontrare la sua impronta, il suo stile e il suo entusiasmo da Fante tutto di un pezzo. Era orgoglioso delle ge-



sta della Fanteria, arma sempre generosa sia in guerra che in pace.

I funerali si sono svolti il 23 agosto nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Isontino. Molti i colleghi presenti: Gen. Pellegatti, Monaco, Rossi, De Meo, Iurlaro, Polimeno, Nicita ma anche tanti i sottufficiali già a Cormons e Gorizia e Gradisca d'Isonzo suoi collaboratori (Azzella, Calleo, Patrizio, Verdino, Leone, Vaccaro, Garruto). Presenti anche le Associazioni d'Arma di Fanteria di Spilimbergo con il Presidente Fabrizio Vallar insieme all'Alfiere Cancian Simone e quelle di Cormons, Gorizia e Trieste. Al termine è stata letta la Preghiera del Fante.

Un pensiero alla signora Claudia e la figlia Maria Rosaria che gli sono state di sicuro sostegno.

Caro Vito te ne sei andato improvvisamente lasciandoci attoniti ma convinti che dal cielo continuerai a sostenere gli ideali della Fanteria.

Viva la Fanteria, la Regina delle Battaglie.

Generale Clemente Patrizi
Socio Sezione Provinciale del Fante
"A. Liva" di Spilimbergo (PN)

Sezione di Villorba (Tv)

Ricordo del Cav. Uff. Onorio Ghirardo

UN VUOTO difficilmente colmabile ha lasciato nella Sezione del Fante di Villorba la morte del Cav. Uff. Onorio Ghirardo avvenuta il 29 maggio u.s.

Vicepresidente della Sezione, che ha contribuito a far nascere quasi trenta anni fa, e che ha presieduto nelle sue fasi iniziali.

Onorio è stato un grande appassionato di storia, ed in particolare della storia della sua e nostra città di Villorba. Gli archivi comunali e delle quattro parrocchie lo hanno visto instancabile frequentatore.

Sono stati da lui intervistati molti cittadini vissuti nel secolo scorso in qualche modo coinvolti o testimoni diretti di fatti legati a vicende belliche, nella Resistenza o nei difficili anni dell'immediato dopo guerra.

Le sue ricerche sono state determinanti per le diverse opere che in questi anni la nostra Sezione ha realizzato nel territorio comunale:

- una lapide murata all'esterno del municipio con i nomi di sei villorbesi morti nella guerra d'Indipendenza del 1848;

- il recupero di una lapide che ricorda l'assassinio di un Partigiano: la lapide, fatta incidere dal padre della vittima all'indomani del suo assassinio, si trovava ormai di fatto dimenticata in mezzo alla campagna. È stata trovata, restaurata, posta sopra un supporto in ferro battuto e quindi posizionata in un luogo vicino e accessibile;

- il restauro di un fortino della Prima Guerra Mondiale facente parte del campo trincerato di Treviso;

- la costruzione di una struttura commemorativa che ricorda cinque italo-sloveni fucilati nel poligono di tiro di Opicina (TS) nel 1941 e poi sepolti in un cimitero del nostro comune fino alla fine della guerra nel 1945.

- le sue ricerche hanno molto contribuito anche alla redazione del libro, fatto dalla nostra sezione: "I Caduti villorbesi nella Prima Guerra mondiale".



Ceggia (Ve): i primi 100 anni del Fante Egidio Bragato

NASCE qui il 4 settembre 1923 ed è oggi non solo il “decano” della nostra Sezione, ma anche l’uomo più anziano del paese.

È persona ben conosciuta ed apprezzata per l’affabilità e disponibilità con tutti, per la professionalità negli anni del lavoro, per essere sempre stato attivo sia nella vita sociale che politica del paese.

Emblematico il suo motto, che tuttora fa da paradigma di ogni sua giornata: *“Fino a quando sono qui, devo combattere!”*

Secondo di otto figli, in una famiglia contadina, frequenta i primi tre anni della scuola elementare e poi, nell’adolescenza, mentre aiuta il padre nel lavoro dei campi, segue lezioni private e consegue il diploma di quinta.

Assolve l’obbligo del servizio militare di leva presso il 22° Rgt Fanteria “Cremona”, raggiungendo il grado di Caporal maggiore.

Dopo l’entrata dell’Italia nel secondo conflitto mondiale, il 18 gennaio 1943 viene richiamato alle Armi e, al termine dello stesso, **riceve la Croce di Guerra** per l’eroica difesa che lo vede pro-

tagonista, nel gennaio 1945 a Mezzano (Ra) quando, sul fronte della linea gotica, la sua compagnia è circondata dai tedeschi.

Sempre in Romagna, nell’aprile dello stesso anno, partecipa alla liberazione di Alfonsine.

Dopo 46 mesi di servizio militare tra i Fanti, nell’agosto 1946, viene congedato.

Nell’Esercito però ha conseguito la patente per la guida dei camion e ciò gli permette di cominciare quell’attività di autotrasportatore che eserciterà fino alla pensione.

Nel 1956 sposa l’amata Dina con la quale ha 3 figli e nel 1962 è nel gruppo promotore della costituenda Sezione Fanti di Ceggia.

Nel 1985 gli viene conferita, dall’allora Presidente Pertini, l’**onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica** e nell’ottobre 2021 la Federazione Provinciale di Venezia lo premia, con **targa, per la lunga e fedele militanza nell’Associazione**.

A festeggiarlo, domenica 10 settembre u.s., con i familiari e gli amici, c’erano il Sindaco e

Fante della Sezione di Ceggia, Marin, il Presidente della Federazione di Venezia Lazzarato e della nostra Sezione Petrolo con i consiglieri Bragato e Pivetta.

Noi Fanti ciliensi, nell’occasione, abbiamo voluto omaggiare il caro “amico centenario”, con una bellissima targa che esprime la nostra stima e gratitudine e gli auguri per quel secondo secolo che lui, da qualche giorno, ha già iniziato ad attraversare.

Buon e ancora lungo cammino, amico Fante!



Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi

PADOVA PRESIDENTE	Col. Savino Vignola	SOVERE (BG) PRESIDENTE	Cav. De Lorenzi Dante
BERGAMO PRESIDENTE	Rag. Luciano Dehò	BOTTANUCO (BG) PRESIDENTE	Ravasio Gabriele
GHISALBA (BG) PRESIDENTE	Rizzoli Battista	MIRANDOLA (MO) PRESIDENTE	Menga Roberto
COLOGNO AL SERIO (BG) PRESIDENTE	Scotti Battista	SANTORSO (VI) PRESIDENTE	Framarin Pietro
MORENGO (BG) PRESIDENTE	Cav. Ferri Luigi	VERONA PRESIDENTE	Cav. Mario Donisi

SI RICORDA CHE

**PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ARTICOLI SULLA RIVISTA
I FILE DEVONO ARRIVARE**

ESCLUSIVAMENTE

IN FORMATO WORD

ENTRO LA SCADENZA RIPORTATA SULL'ULTIMO NUMERO

**TUTTI I FILE PERVENUTI IN FORMATO NON CONFORME
(AD ESEMPIO VIA WHATSAPP, IN CARTACEO O IN PDF)**

NON VERRANO PUBBLICATI

Culle Sono nati:

Cavour (TO): è nata Isabella figlia del Fante Arduoso Dario

Ghisalba (BG): è nato Cesare figlio di Rudy Arzuffi e mamma Sara, nipote del Fante Ernestino Arzuffi e pronipote del defunto Fante Mario Arzuffi insignito con croce di guerra, è nato Lorenzo figlio di Alessandro e nipote del Fante Vanny Sangalli

Gravedona ed Uniti (CO): è nato Cristian figlio del Fante Albini Mattia, sono nati Bryan e Kevin nipoti del Fante Bizzanelli Franco e della Patronessa Magri Ornella

Raffa (BS): è nato Gabriele nipote del Fante Avanzini Osvaldo

Val di Sole (TN): è nata Penelope, nipote del Fante Pedrotti Claudio

Rallegramenti!

Ricorrenze

Camisano Vicentino (VI): Il Fante Oliviero Egidio classe 1926 ha festeggiato il suo 97° compleanno. Auguri vivissimi da tutta la Sezione

Castelnuovo del Garda (VR): Il Fante Floriano Gottardi e la gentile consorte Teresa Burato festeggiano il 50° di matrimonio, il Fante Pietro Fasoli e la gentile consorte Maria Lugoboni festeggiano il 50° di matrimonio, il Fante Angelo Castellari e la gentile consorte Luigina Venturelli festeggiano il 60° di matrimonio, il Fante Silvio Banali e la gentile consorte Amelia Pizzini festeggiano il 50° di matrimonio, il Fante Cav. Franco Zamboni e la gentile consorte Paura Pachera festeggiano il 53° di matrimonio

Civiale del Friuli (UD): Il Cav. 1° Mar. Salvatore Rina festeggia il 50° anniversario di matrimonio

Romano di Lombardia (BG): Il Presidente Nazionale Onorario Cav. Antonio Beretta con la gentile consorte Giovanna hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio

Vigasio (VR): Il Fante Ceriani Giorgio e la gentile consorte Gandini Nadia festeggiano il 50° anniversario di matrimonio

Rallegramenti

Lauree

Abbiategrosso (MI): Congratulazioni al Dottor Cairati Riccardo figlio del Fante Sandro che ha conseguito la laurea in Sicurezza dei sistemi e delle reti informatiche

Rallegramenti

Ringraziamenti

Abbiategrosso (MI): I familiari tutti di Mdl Giuseppe Cerri ringraziano l'Associazione Nazionale del Fante e tutte le Conso-relle che hanno partecipato al lutto e per aver dedicato un pensiero in memoria di Giuseppe

Grazie di cuore!

Lutti Sono deceduti:

Berbenno (BG): Il Fante Francesco Bugada

Bottanuco (BG): Il Fante Rota Lauro fratello delle Patronesse Giovanna e Graziella e cognato del Fante Previtali Graziano e Carminati Luigi già Presidente della Sezione di Bottanuco

Calusco d'Adda (BG): Il Fante Alberto Manzoni

Castelnuovo del Garda (VR): La mamma del Fante Renzo Fasoli, il Fante Emiliano Bertaiola

Cavour (TO): La zia del Fante Lionello Bertinetto

Cedegolo (BS): La Patronessa Donda Fausta madrina della Bandiera di Sezione

Denno (TN): La Signora Eleonora mamma del Presidente di Sezione Taddei Franco

Gravedona ed Uniti (CO): Il Padre del Fante Panfili Marco, il Fante Boschi Marcello ex Presidente della Sezione

Legnago (VR): Il Fante e Vice Presidente di Sezione Ezio Creston, la moglie del Fante Massimo Gaudenzi

Lido Malamocco (VE): Il Dottor Francesco Useli, Presidente della Sezione

Noale-Venezia (VE): Il Fante Paggiaro Giovanni e la Signora Gabriella vedova del marito Fante De Marchi Giancarlo, la Signora Giulia Nasato moglie del Presidente dei Fanti di Noale Luigi Furlan

Noventa Vicentina (VI): Il Rag. Bruno Conte, già Segretario Nazionale amministrativo

Palermo: La moglie del Segretario Gennaro Policarpo

Palosco (BG): Il Fante Celeste Zanchi fratello di Giorgio ex Presidente della Sezione, il Fante Gagni Giacomo cofondatore della Sezione locale

Portese del Garda (BS): Il Fante Rosina Ezio

Povegliano Veronese (VR): Il Fante Gastaldelli Edo

Raffa (BS): Il Fante Combattente del 23 Turrina Giacomo detto Nino papà del nostro Vice Presidente

Stezzano (BG): La Patronessa Natali Angelina

Tavernole Cimmo (BS): La Signora Emma Cottali mamma del Fante Pelizzari Gianluigi

Val Lione (VI): Il Fante Silvio Ferrigolo già Presidente della Sezione Fanti Grancona, ora Val Lione a seguito della fusione dei comuni di Grancona e San Germano dei Berici

Vigasio (VR): Il Fante Vittorino Bertolini

Virle-Rezzato (BS): Il Fante Aldo Sberna

Voghera (PV): La Patronessa Archilli Giuseppina

Condoglianze

Oggettistica del Fante

**Presso
la Segreteria
Nazionale
è disponibile
il seguente
materiale**



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Lancia associativa/asta



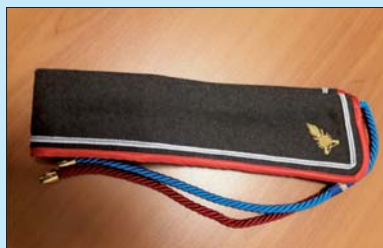
Basco



Crest stemma nuovo (ovale)



Bavero Associativo
per Presidente di Federazione



Bavero Associativo
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo
per Consigliere Nazionale



Cravatta associativa

Preghiera per l'Eroe



Il più giovane, il più forte
con il sangue sulla faccia
e la croce delle braccia
disarmate dalla morte,
fu sepolto in questo prato
con le stelle di Soldato
senza bara né sudario,
senza fiato di preghiera
sotto un po' di terra nera
che somiglia al Tuo Calvario.
Diciott'anni! Andò alla guerra
e sua madre l'aspettò.
Or non ha più gente in terra
che gli dica un paternostro
e il suo nome scritto a inchiostro
sotto il sol si cancellò.

L'ha falciato la mitraglia
come un filo d'erba dritto.
Era un giovane coscritto,
non pensava alla medaglia.
Se la terra l'imbavaglia,
io per lui Ti pregherò.
Diciott'anni, o mio Signore,
sono belli da portare.
Com'è bella da donare
questa vita quand'è in fiore.
Ora il fante contadino
disarmato dalla morte
dorme un sonno di bambino
coricato alle tue porte.
O Signore, Tu lo puoi:
dagli il Cielo degli Eroi...

Renzo Pezzani